

Il potere delle immagini

una didattica del vedere

Istituto Alberghiero "E. Maggia" di Stresa



Pubblicazione realizzata con il contributo di:



Coordinamento redazionale:

Manuela Miglio

Testi:

Ivana Teruggi, Manuela Miglio, Riccardo Milan

Fotografie:

Giorgio Gnemmi

Progetto grafico e impaginazione:

Elena Poletti - Studio Aligraphis

Stampa:

Tipografia Bolongaro - Baveno

Si ringraziano:

il prof. Giorgio Perrone per la disponibilità mostrata e per la realizzazione dell'immagine di copertina;

l'Associazione Hospes per le informazioni fornite e la preziosa collaborazione;

l'Ente Bilaterale Turismo della Provincia del VCO per l'attenzione riservata alla Scuola.

©2008 Istituto Professionale Alberghiero "E. Maggia" - Stresa



Indice

Prefazione (Manuela Miglio)	5
Il “capitano” Pietro Ricci (Riccardo Milan)	7
Didattica in “Galleria” (Ivana Teruggi)	11
Schede (Ivana Teruggi)	20
Un “Power Point” degli anni ‘40 (Manuela Miglio)	117





Tavola con il motto della Scuola di Stresa



Prefazione

Ciò che colpisce chi visita per la prima volta l'Istituto Alberghiero "Maggia" di Stresa è il fatto che per molti aspetti, alcuni molto evidenti altri quasi imponderabili, esso si presenta come una scuola tutt'altro che anonima. Colpisce il suo motto "Non perder l'ora", che ricorda i noti versi del III canto del Purgatorio di Dante: "perder tempo a chi più sa più spiace". Colpiscono gli studenti che nelle aule e nei laboratori si muovono in divisa, secondo una tradizione che ha contraddistinto e "tenuto in piedi" la scuola negli anni. Colpisce l'edificio in cui è ospitata la sede, ormai insufficiente per i numerosi studenti, che era stato concepito alla fine degli anni '50 come una scuola-albergo, molto curata nell'arredo che crea un ambiente caldo ed accogliente.

L'Istituto fu fondato nel 1938 precedendo di poco gli altri istituti di Abano Terme e di Montecatini Terme. Negli anni diventò il fulcro dell'insegnamento nel settore turistico-alberghiero, divenendo una sorta di centro di sperimentazione didattica a cui si sono rifatti tutti gli istituti alberghieri italiani di oggi. La Scuola ospitò, infatti, il Primo Congresso Nazionale sull'Istruzione Alberghiera nel 1942. L'Istituto alberghiero "Maggia" viene da tutti comunemente chiamato "la Scuola di Stresa", appellativo che testimonia la familiarità che lega l'istituzione agli allievi, ai docenti e soprattutto ai numerosi ex-allievi e che sottolinea affettuosamente il suo specifico stile educativo.

Ma ciò che più colpisce il visitatore sono le numerose tavole appese nei corridoi e nei laboratori di cucina, una vera e propria "Galleria", che testimonia la fervente attività didattica della Scuola di Stresa e che costituisce un patrimonio di grande valore storico e artistico.

È per valorizzare questo patrimonio, per raccogliarlo ed analizzarlo, che è stata pensata questa pubblicazione, nella speranza che dal passato operoso e fervido di idee della primitiva Scuola di Stresa si possano trarre spunti e nuovi stimoli per il futuro.

Manuela Miglio
Dirigente Scolastico



Il “capitano” Pietro Ricci

di Riccardo Milan





Il “capitano” Pietro Ricci

Ci sono persone di cui si crede di sapere tutto e invece non si sa niente. Persone che incontriamo ogni giorno ed ogni giorno ci parlano. Poi succede che qualcuno ci chieda di raccontare uno di loro: una cerimonia, una ricorrenza, un avvenimento... ed ecco che riusciamo solo a ricordare un'atmosfera, un incontro, due parole dette fra amici.

Il “capitano” Pietro Ricci è così. Anche se non l'abbiamo mai incontrato, di lui fra di noi si è parlato più volte; ogni giorno a scuola ne osserviamo l'operato. Nessuno di noi l'ha conosciuto, tutti però ne hanno sentito parlare. Ogni angolo dell'Istituto alberghiero è decorato dai disegni didattici da lui realizzati. Ogni giorno centinaia di studenti e decine di professori li guardano, c'è chi li osserva e chi invece semplicemente li vede. Sono ingialliti dal tempo ma sono freschi ed algidi nei contenuti. Sorprendono. Del “capitano”, ogni tanto, qualche docente da più tempo in servizio racconta una storia, di prima o di seconda mano, su di lui o sulla sua abilità di pittore: “era un capitano di lungo corso... venuto dalla Liguria a Stresa... faceva mappe e carte geografiche e poi disegnava per la nostra scuola...”. Insomma, tante mezze verità, ma sempre dette come segno di rispetto per un lontano operato, ancora valido.

Il “capitano” Pietro Ricci era veramente un capitano di marina, della marina mercantile. Ebbe il titolo di capitano di Lungo Corso, con patente n° 5013, rilasciata dalla Capitaneria di Genova il 25 maggio 1929. Aveva trenta anni, essendo nato a S. Anna in provincia di Lucca il 10 maggio 1899. Lavorava a Genova - qualcuno dice La Spezia -, disegnava mappe. Ce lo immaginiamo là, curvo, silenzioso ed attento, a disegnare linee di livello, banchi di sabbia, fari e boe di segnalazione. Era una matita feconda, amava disegnare piccoli quadri: punte di grafite colorata,

china, tempere, che poi regalava ad amici. Chi ha lavorato con lui, ha sempre un quadro regalatogli dal “capitano”. Poi la Guerra, la Seconda Guerra Mondiale, l'aveva portato a Stresa, dove l'Istituto si era trasferito, sfollato per sfuggire ai bombardamenti. Nella villa dove oggi ha sede il Centro Studi Rosminiani, sul lungolago.

Come conobbe la nostra scuola non siamo riusciti a saperlo. In qualche momento di quei tribolati anni, incontrò Albano Mainardi, il primo ed indimenticato preside del nostro Istituto. Incominciò a fare capolino nelle nostre aule, aperte alcuni anni prima, nell'anno scolastico 1938-1939, quando sulle montagne vicine partigiani e nazi-fascisti si affrontavano. Nacque una lunga collaborazione, sua e di sua moglie. Dopo la guerra, infatti, rimasero a Stresa, lui e sua moglie Margherita Osterberg, “frau Ricci”, sposata il 31 maggio del 1930. Lei era tedesca, madrelingua ma di radice italiana. Era nata ad Ulma sul Danubio, da Ermanno Adolfo Asterberg (con la “A” lo scrive lei, ma sui registri scolastici prevale la versione con la “O”). Madre misteriosa. Era più vecchia del marito, essendo nata il 15 dicembre 1893. Dove si erano conosciuti? Non sappiamo. Entrambi però hanno poi insegnato a Stresa: lei era “Insegnante di Lingua e Letteratura Tedesca”. Ma anche “Insegnante di Lingua Inglese. Traduttrice e Interprete di Ruolo del Collegio dei Periti e della Camera di Commercio. Traduttrice ed Interprete Giurata”, come recita la sua carta da lettere con intestazione in corsivo inglese.

Lui, invece, insegnava dattilografia nel “Laboratorio di Disegno, Calligrafia, Dattilografia del Corso di Turismo”: decine di macchine da scrivere proprio là dove oggi ci sono i computer. Per un certo periodo fu anche Segretario della Scuola, verso il 1950. Quanto tempo lo fece, non siamo riusciti a capirlo. Ciò che invece ci hanno detto i testimoni e le carte dell'epoca è che non

avevano figli, per cui il “capitano” si fermava spesso la sera con alcuni allievi (allora c’era un convitto): lo aiutavano a disegnare. Qualche volta lavoravano anche alla domenica. Sempre per i disegni. Nei registri della scuola, però, è ricordato solo come insegnante di dattilografia. Anche se la maggior parte del tempo la passava disegnando. Come funzionasse è chiaro: tutti concordano nel dire che Mainardi pensava e lui, poi, realizzava. Ma noi crediamo che, come succede sempre, le idee le avesse anche lui e che poi si confrontasse con Mainardi. Ma a disegnare era proprio sempre e solo lui. Lui che sapeva usare la matita, che sapeva tirare le righe con la china, che maneggiava pennelli e certi suoi colori, lui che insegnava bella grafia (con il pennino e la china: agli allievi, ai colleghi, alla segreteria)... Lui, nell’aula di dattilografia, dove spiegava e dove dipingeva. Gli studenti di allora lo ricordano così: distinto, cordiale, aperto. Era piccolo di statura ma alto per capacità e distinzione nei modi e nel vestire. Stava volentieri con gli studenti, aveva una ricca vita sociale; era capace di una battuta scherzosa, di sostenere gli amici, di stare agli scherzi. È rimasto nella nostra scuola fino all’inizio degli anni Sessanta, collaborando saltuariamente. Poi una sensazione di malanno che si difonde: richiede la pensione di invalidità a fine 1958. Non la ottiene. Poi scrive a Mainardi, nel 1961, di non poter più collaborare con la Scuola, a causa di un malanno di nervi che si acuisce “negli inverni freddi di Stresa” e che si aggrava “con il battere delle macchine da scrivere”. Già nel 1947, sua moglie Margherita aveva scritto a Mainardi che il marito, tornato a Genova-Priaruggia (dove abitavano prima dello sfollamento e prima di trasferirsi a Stresa, in via Giovanni di Quarto al 6), “accusava i vecchi disturbi al naso”, per cui sarà operato, ma non sapeva se tali disturbi fossero alla base “dei disturbi asmatici” di cui Ricci soffriva. Capitano di salute cagionevole, dunque, ma anche di economia fragile. Dopo aver cercato di ottenere la pensione di invalidità, corrispose infatti con la Segreteria della Scuola di Stresa, affinché fossero riconosciuti i suoi diritti pensionistici. Cosa che ottenne. Si era poi trasferito a Levanto, perché cittadina “più economica e

per il clima mite”, non prima di aver preso in considerazione l’ipotesi di spostarsi a Cannero, località nota per il particolare microclima. Gli dispiaceva allontanarsi da Stresa, dalla Scuola (“il nostro cuore è a Stresa”, scriveva Margherita); scuola con la quale continuò infatti a collaborare “per la cartellonistica”, recandosi sul Lago “all’inizio della primavera” e trattenendosi “fino ai primi di settembre”.

Era dunque andato a Levanto e tornava a Stresa ogni tanto: si confrontava con Mainardi e poi tornava in Liguria per realizzare i suoi lavori. Per esempio, nel 1965, l’Hospes, cioè l’associazione di ex allievi e sostenitori della Scuola alberghiera di Stresa, pubblicò un libro, “Parla un portiere d’albergo”: testi di Giuseppe Franzetti, famoso portiere del Palace di Milano, insegnante domenicale a Stresa (teneva infatti delle “Conversazioni domenicali” agli studenti). Ecco, dicevamo, testi di Franzetti ma disegni di Pietro Ricci, autore di “vivaci ed espressive didascalie”, come si legge sulla “Rassegna Hospes”, numero due, di quell’anno. Morì nel 1969, il 4 ottobre. Aveva settanta anni. Era già vedovo da alcuni anni: Margherita era morta, non sappiamo l’anno, certo dopo il 1958. Il suo ultimo anno scolastico. Il primo era stato il 1949. Nel 1961, in una lettera, Ricci parla ancora di lei. Dunque era viva. Poi più nulla. Margherita viene ricordata in una nota ufficiale come insegnante che “ha svolto il suo compito con particolare efficacia di metodo e di operosità, ottenendo brillanti risultati”. Aveva poi “coadiuvato” la Scuola “nell’organizzazione e direzione del pensionato”. Margherita, dopo una vita molto attiva - “il mio destino, scriveva a Mainardi, è di lavorare tanto” -, dopo una lunga vita insieme, aveva lasciato solo il suo “capitano” che, ogni tanto, tornava a Stresa. Alloggiava in quelle occasioni presso l’Hotel Croce Bianca. Ebbe poi una lunga malattia. Non stava bene da anni. Si spense lentamente. Sulla sua scomparsa scrisse poche righe la “Rassegna Hospes” di quell’anno, secondo numero. Un necrologio breve, brevissimo: “Cap. Pietro Ricci, capitano della marina mercantile, e pensionato dell’Istituto Idrografico della Marina Italiana, ci recò (scrive Mainardi, sempre



attento ai passati remoti) per molti anni la collaborazione della sua abilità di disegnatore e di pittore nell'arricchimento della specifica cartellonistica didattica divenuta tipica della Scuola di Stresa. È scomparso, dopo lunga malattia". Poco, troppo poco per un silenzioso e valido collaboratore come lui. Eppure tant'è: nessun altro scritto; nessun ricordo; nessun approfondimento... Solo i disegni a squarciare l'oblio. Un assordante silenzio, verrebbe da dire. Basta, infatti, sfogliare la "Rassegna Hospes" per avere testimonianza di ciò. Nella "rassegna Hospes", secondo numero, del 1959, per esempio, c'è la foto della sala dattilo, dove insegnava il Ricci. Di lui nessuna traccia, ma belli e spiccati appaiono i suoi disegni attaccati alle pareti. I suoi cartelloni didattici.

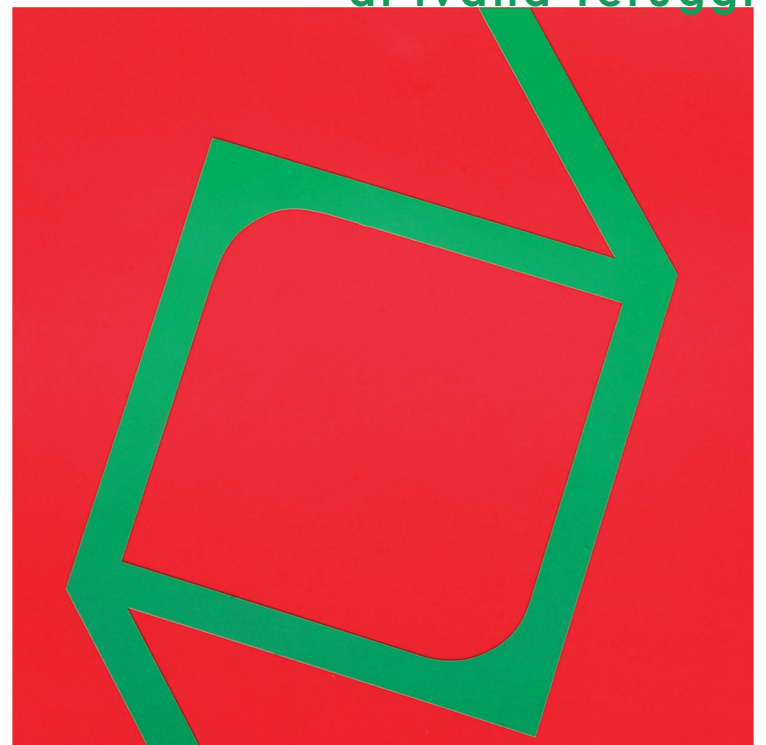
Nella "Rassegna Hospes" del 1960, primo numero, dietro ad un Guido Maggia e ad un Albano Mainardi serissimi, spicca il suo famoso cartellone sui barman: così ricco di scenette e personaggi simpatici... La sua figura del cuoco appare nel 1961. E non è la versione che noi oggi conosciamo: quante volte la rifece? Nello stesso anno, poi, appare la prima versione del portiere. E così via. Dopo di lui, la cartellonistica della Scuola si è arricchita di altri disegnatori, di altri abili interpreti delle idee e della didattica. Lui però è stato il primo: i suoi tratti hanno caratterizzato i lavori successivi e caratterizzano ancora oggi la nostra Scuola. Il "capitano" ha tracciato la via, con le sue matite, il suo fare preciso, il suo spirito aperto e solare.



Ecco il "Laboratorio di Disegno, Calligrafia, Dattilografia del Corso di Turismo" del capitano Pietro Ricci

Didattica in “Galleria”

di Ivana Teruggi





Didattica in “Galleria”

«I libri principali della nostra azienda-Scuola non sono fatti di carta stampata... Sono invece costituiti dal complesso delle esercitazioni che dobbiamo giornalmente svolgere... Se non partecipiamo consapevoli, il nostro libro speciale si distrugge, e - al suo posto - non possiamo nemmeno mettere quello di carta, che non possediamo, perché l'insegnamento qui svolto si basa sul lavoro pratico.

Per cui vediamo di utilizzare razionalmente i “libri” che ci sono offerti, e che ci invitano a una collaborazione attiva...è in giuoco il successo di tutta la preparazione che abbiamo scelto di effettuare qui a Stresa...»

Così si esprimeva il preside professor Albano Mainardi sul bolettino N° 16, de ‘La Settimana’ del 18-24 marzo 1963, in merito a «I libri principali dell’Azienda» in uso presso l’Istituto ‘Erminio Maggia’ di Stresa. Niente ‘libri di carta’, ma tutto si fondava sulla pratica del dovere.

Il preside non escludeva tuttavia le sollecitazioni visive, quali le esposizioni di *affiches* turistici e di fotografie, la documentaristica anche in lingua, le conferenze a tema e i concertini.

Nel frattempo, per conoscere correttamente la terminologia turistica, arricchiva la biblioteca di importanti pubblicazioni quali il *Dictionnaire internationale du Tourisme*, pubblicato dall’*Accadémie internationale du Tourisme* a partire dal 1949.

A quel medesimo anno scolastico, aveva affermato anche che il primo numero de ‘La Settimana’ sarebbe uscito «sotto forma di giornale murale, con illustrazioni e titoli un po’ più vistosi». Lo scopo, scrisse, sarebbe stato quello «di farsi leggere più volentieri».

Le idee didattiche, basate sulla forza delle immagini, come mezzo di comunicazione, al fine di meglio fissare nella

mente del fruitore i concetti, improntarono la metodologia di Mainardi fin dall’inizio della sua attività di responsabile dell’Istituto, subentrando nel 1939 al professor Virgilio Massara nella direzione del ‘Corso biennale di Avviamento Professionale Alberghiero’ post elementare, fondato l’anno precedente per interessamento dell’industriale Enrico Pozzani, podestà di Stresa.

Il Primo Congresso Nazionale sull’Istruzione Alberghiera, qui tenuto nell’ottobre del 1942, fu l’occasione per dare un volto più aggiornato all’istituzione, avviando ‘la Scuola Tecnica Governativa Turistico-Alberghiera’ nell’edificio tardo Liberty degli anni ’20, affittato dal Comune.

Con entusiasmo e determinazione Mainardi qualificò l’insegnamento scolastico giovandosi della collaborazione di persone fidate e di professionisti per lezioni e seminari, come lo chef stesiano Giovanni Ottolini e l’architetto milanese Giuseppe De Finetti (1892-1952).

Questi, emarginato dal fascismo per la sua libertà di idee, poi sfollato a Stresa, in una serie di conferenze relazionò sull’architettura alberghiera, esprimendo la sua concezione architettonica basata sulla stereometria volumetrica del purismo della forma, da lui impiegata precocemente e in modo inedito nel progetto del 1920 per l’Albergo Scala di Milano, mai costruito, permeata degli insegnamenti di apprendistato presso l’architetto Adolf Loos e sulla scia della nuova architettura razionalista proposta dal caposcuola Edoardo Persico.

L’esigenza di una scuola per la formazione dei giovani, che desiderassero dedicarsi all’impresa ricettiva o ristorativa, a Stresa diventò una necessità già prima dell’ultimo conflitto mondiale.



Nel corso di ottant'anni circa il piccolo borgo si era arricchito di strutture alberghiere.

Alla fine dell'Ottocento Luigi Boniforti, nella sua guida *Per Laghi e per Monti*, segnalava ai turisti il grandioso stabilimento dell'*Hotel des Iles Borromées*, costruito nel 1861 dall'architetto Antonio Polli, originario dell'Isola Bella, per commissione dei fratelli Omarini, che lo inaugurarono due anni dopo. C'erano anche il «comprimario» *Hotel Milan* di proprietà Ottolini, l'*Albergo Reale*, l'*Italia* e il *S. Gottardo*, i quali, egli scriveva, «offrono ad ogni classe di viaggiatori tali agiatezze e conforti, che il gusto e la borsa di tutti ne possono essere facilmente soddisfatti». Stresa era luogo ideale per soggiorni turistici «...basteria la sua posizione, singolarmente lieta e vantaggiata dalla maggiore vicinanza a quel prodigio di natura e d'arte che chiamasi Isola Bella (meta precipua di chi visita il lago Maggiore), per rendere il soggiorno a Stresa sommamente piacevole e desiderato».

Dopo la costruzione della ferrovia del Sempione nel 1906, un rinnovato impulso turistico stimolò la Società Anonima Italiana per gli Alberghi del Lago Maggiore ad acquistare l'ottocentesca Villa de Martini (1849) per trasformarla nel 1907, in coerenza con il nuovo gusto Liberty, nel più moderno e grandioso *Regina Palace Hotel*, progettato per i *nouveaux riches* dall'architetto Giuseppe Pagani. Si aggiunsero poi le *Pensioni Flora*, *Speranza*, *Sempione*, *Savoia* e *Croce Bianca* (Gli Alberghi Reale, *S. Gottardo*, *Savoia* e *Croce Bianca* oggi non esistono più).

La richiesta di personale alberghiero e di personale specializzato per la promozione turistica locale sollecitò, dunque, Mainardi a riorganizzare il piano di studi della scuola, introducendo il 'Corso Libero di Turismo'. Nel 'Sommario' relativo ai programmi svolti, pubblicato nel febbraio del 1948, egli scrisse: «Il bisogno di accentuare il carattere turistico della Scuola Tecnica governativa con specializzazione alberghiera di Stresa si è qui naturalmente delineato per l'importanza basilare del turismo nell'economia locale e regionale, ed ha portato alla istituzione di un CORSO LIBERO DI TURISMO, presso la stessa Scuola, che ebbe inizio, sotto il patrocinio del

Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica di Novara, nel gennaio 1947.

Il Corso è annuale, e consta di lezioni teoriche e di esercitazioni pratiche. Le continue richieste di informazione da parte di Scuole e di centri turistici italiani, e persino di alcuni stranieri, per conoscere come il nostro corso si svolge, hanno indotto alla pubblicazione del presente sommario».

Per la stesura delle unità didattiche relative alle quarantaquattro lezioni teoriche e alle cinquantuno esercitazioni pratiche, il preside si avvale della collaborazione del dottor Iginio Ambrosini, giornalista e fondatore del Giardino Botanico Alpino di Gignese e del capitano Pietro Ricci per la visualizzazione grafica dei contenuti. Ciò appare dalle 'tavole didattiche' che tuttora decorano i corridoi, le rampe di una delle scale e le cucine dell'odierno edificio scolastico.

LE COMPONENTI CULTURALI

Mainardi, Ambrosini e Ricci conoscevano bene l'importanza didattica e didascalica delle immagini e la loro incisività sulla vista, a vantaggio della memorizzazione dei concetti con finalità educativa.

La forza psicologica del racconto attraverso l'immagine, che ha il compito di determinare la mentalità etica nel popolo, già è sostenuta da Gregorio Magno tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo nelle lettere pastorali ai vescovi di Marsiglia e di Ravenna.

È poi ribadita dai pensatori Scolastici, come S. Tommaso d'Aquino e sfruttata dagli Ordini Mendicanti predicatori, domenicani e francescani. Ne sono testimonianza i numerosi cicli di affreschi di età tardo medievale, con la *biblia pauperum* caratterizzata dalla sequenza di riquadri che, raccontando le *Storie della Vergine*, dell'*Infanzia* e della *Passione di Cristo*, o semplicemente dei Santi, decorano le chiese romaniche, anche le più periferiche. Un'arte semplice, ma autentica, popolare perché destinata al popolo all'epoca analfabeta, ma con la forza della comunicazione di massa dei concetti essenziali da ricordare.



Anche la XXV sessione del Concilio di Trento nel dicembre 1563 si pronuncia sul problema dell'arte sacra. La Chiesa della Controriforma riconosce il suo valore strumentale, come "mezzo" utile all'educazione, il cui fine primario deve essere quello di meravigliare per coinvolgere il fedele e propagandare la fede.

Alla fine dell'Ottocento in Francia Toulouse-Lautrec nelle *affiches*, ossia nei manifesti pubblicitari che lo rendono famoso, è il primo a capire che l'immagine non deve 'rappresentare', ma 'catturare' l'attenzione dell'osservatore. Le sue figure sono semplificate, fluttuanti, rese graficamente con segno sintetico e incisivo, con stesure uniformi e con spiccato intento caricaturale.

Anzolle nel manifesto *Cinématographe Lumière* del 1896, ora nella *Bibliothèque du Musée des Art Décoratifs* di Parigi, punta sul segno morbido e sull'elementarità della figura, campita con velature piatte, per essere compresa senza possibilità di dubbi nella comunicazione del messaggio. In Italia, negli anni Trenta, se ne ricorderanno gli autori delle tavole che arricchiscono i racconti per ragazzi nei volumi della *Scala d'oro*, tra cui il *Piccolo Lord* del 1935.

All'inizio del Novecento mentre i manifesti pubblicitari italiani enfatizzano le linee serpentine del Liberty, il livornese Leonetto Cappiello, protagonista in questo ambito per il famoso *Bitter Campari*, nel manifesto del 1922 elaborato per la Società Elettrotermica Italiana, ora nel Museo Civico di Torino, esprime in modo nuovo la smania di ricerca dell'«immagine-simbolo». L'elettricità è una ballerina che danza sui fili arcuati della corrente elettrica, circondata dagli oggetti del quotidiano che fluttuano nello spazio inesistente.

Sono gli anni in cui il movimento futurista, come avanguardia artistica, vive il suo periodo eroico e dà grande valore comunicativo al manifesto come mezzo di propaganda che presuppone un «linguaggio sintetico, suadente, quasi pubblicitario».

Marinetti, nello scritto programmatico *Lo splendore geometrico e meccanico e la sensibilità numerica*, pubblicato il 18 marzo 1914, riguardante la letteratura futurista, afferma: «Il verbo all'infinito è il moto stesso del nuovo lirismo, avendo la scorrevolezza di una ruota di treno o di un'elica d'aeroplano».

L'ansia vitalistica delle frenetiche città industriali, di cui l'esempio tipico è Milano, ispira agli artisti futuristi il dinamismo e la compenetrazione tra figure e ambiente, in una visione simultanea, derivata dalla concezione bergsoniana del tempo come "durata", dando vita a un amalgama ottico-mnemonico a livello di coscienza. La composizione è una risultanza di linee-forze principio di energia, concatenate con l'intento di interloquire con lo spettatore.

Già nel 1916 si registra la crisi dei pittori futuristi. Tuttavia il simbolismo letterario alla Marinetti, espresso attraverso le *Parole in libertà*, in cui parole e immagini giocano liberamente con le linee curve e «molli» del 'passatismo' e con le rette e i triangoli «duri» del 'futurismo', di cui sono maestri Carrà, Soffici e lo scrittore e poeta Corrado Govoni, è una ricerca che si codifica negli anni Trenta in soluzioni grafiche e pubblicitarie di grande inventiva. Ne è esempio la produzione di Depero, il quale ritiene che quella pubblicitaria va intesa come arte «fascinatrice», «colorata», «obbligata alla sintesi», «giocanda - spavalda - esilarante - ottimista». Tra i giovani futuristi degli anni Trenta si impone il bulgaro Diulgheroff che a Torino espone con il gruppo fino al 1938 e, con ortodossia futurista, elabora nel 1931 il manifesto *Santopalato*, come sintesi di parole e immagini, per pubblicizzare la taverna omonima torinese, da lui decorata in collaborazione con Fillia e inaugurata da Martinetti.

Contemporaneamente in quegli anni le arti grafiche e la fotografia pubblicitaria imparano a non scimmiettare più l'arte pittorica, ma a fondarsi sulla ricerca tecnico-estetica, psicologicamente persuasiva, del costruttivismo di impronta Bauhaus.

Tuttavia nell'immediato secondo dopoguerra se le discriminazioni culturali e politiche determinano la crisi definitiva dell'ideologia rivoluzionaria del Futurismo, il ricordo del linguaggio artistico del movimento continua a caratterizzare la produzione di tanta parte di disegnatori che si sono formati su quei testi.

Questa cultura in generale e queste infiltrazioni futuriste in particolare, impregnate di 'immaginazione senza fili', di 'potenza analogica', di 'intuizioni congiunte', di 'parole in libertà', di immagini orchestrate perseguendo un 'maximum di disordine', improntano le tavole della "Galleria" realizzate dal capitano Pietro Ricci per il Corso Libero di Turismo di Stresa.

LA "GALLERIA"

Le sessantasei opere considerate in questa occasione costituiscono un importante patrimonio didattico e anche storico-artistico dell'Istituto Professionale Alberghiero. Tuttora arredano i corridoi, le cucine e le pareti della tromba di una delle scale, quelle che in origine, prima dell'ampliamento della struttura nel 1957 per determinazione del presidente Guido Maggia, con progetto degli architetti Rizzotti, erano parte integrante dell'edificio tardo Liberty in cui sorse la scuola. Qui pare che il tempo si sia fermato.

Non si sa quando siano state realizzate. Si ipotizzano due momenti. Il primo tra il 1948 e il 1952, conseguente la pubblicazione del «Sommario» dei programmi del Corso Libero di Turismo (1948) e nel momento in cui il Ministero della Pubblica Istruzione convertì la scuola in 'Istituto Professionale Alberghiero' (1952) con le specializzazioni di Cucina, Sala e Segreteria. Il secondo poco più tardi, tra il '55 e il '60, dopo la ristrutturazione dell'edificio scolastico.

Ciò è confermato dalla testimonianza orale del professor Giorgio Perrone, che frequentò l'istituto per un biennio e si diplomò nel 1952. Abilissimo nel disegno del fumetto, in que-

gli anni collaborò con Ricci in alcune delle realizzazioni.

La datazione più avanzata di alcune di esse è suggerita anche dai soggetti proposti. Emblematici sono quelli della tavola intitolata "Agevolare" (cat. 5.5) in cui compare il locomotore elettrico E 636 con due pantografi a doppia struttura romboidale, in servizio dal 1940, ma anche l'aeroplano Douglas DC8, il cui primo volo avvenne il 1° giugno 1955; inoltre è presente l'autostrada del Sole a due carreggiate; si sa che il primo tratto Milano-Parma fu inaugurato nel 1958 e due anni dopo il troncone era percorribile fino a Firenze. Queste considerazioni ci consentono di definire i termini cronologici dell'intera produzione grafica.

Il corso aveva preso inizio nel gennaio 1947, come recita l'iscrizione della tavola introduttiva al corpus (cat. 1.1): "GALLERIA" / dott. Igino Ambrosini / Corso Libero di Turismo / 1946-1947. Primo corso sistematico di lezioni di materia turistica realizzato in Italia.

Tra le prime tavole si annovera quella intitolata: *Legge del minimo* (cat. 14.13.1), vergata di pugno dal "Cap. Ricci Pietro" e da Mimma Nicolini, ora conservata negli ambienti dell'Associazione Hospes. Una seconda versione di età posteriore, quasi uguale alla precedente, è esposta al primo piano della scuola (cat. 15.13.2). Dello stesso periodo è la grande tavola a collage "Conoscere il cliente" (cat. 61), forse assemblata in un secondo tempo, tuttora nelle cucine, e le quattordici (cat. 23-36), riguardanti il portiere, tutte firmate da Ricci e in unità stilistica tra loro; si possono vedere nel vano scala e danno l'impressione di essere state composte proprio per essere lì collocate fin dall'origine, essendo l'ambiente ancora quello originale della struttura degli anni '20.

A questa prima serie appartengono le due opere grafiche, ora nell'Hospes: "Le vostre possibilità di carriera nel campo alberghiero" (cat. 66) e "La gioia e il Lucro" (cat. 10 e 11). Quest'ultima sembra sia servita come bozzetto per le due versioni successive, più elaborate, una delle quali, ora perduta, si conosce solo dalla foto pubblicata nel 1999 sull'opuscolo 'Sessant'anni della scuola di





La tavola "La Gioia e il Lucro" nella versione edita sull'opuscolo del 1999

Stresa'. Nella composizione è inserito un cartiglio con l'iscrizione: «Le caricature vennero disegnate da Pierino e dalla Discola: due irresponsabili!». Se Pierino può essere identificato con Pietro Ricci, non sappiamo chi sia la "Discola". Forse si tratta di Mimma Nicolini, una giovane collaboratrice di quegli anni.

Contemporanee sono la tavola con "Il cuoco" (cat. 56) e le quattro a monocromo in bianco e nero, di forma quadrata, non firmate, ma stilisticamente affini, tutte sistemate a decoro delle cucine (cat. 57-60).

Sono invece da datarsi agli anni immediatamente posteriori e compresi tra il 1955 e il 1960, le altre quattordici che sfilano nel corridoio del primo piano, tutte opere autografe di Ricci, nelle quali si analizzano in generale le problematiche legate al turismo. A queste si aggiunge quella intitolata "La nostra definizione di turismo" (cat. 3.3), priva di firma, ma sicuramente in sequenza contenutistica con le altre; anch'essa è conservata nel Centro Hospes. Si dice che Mainardi le abbia fatte

eseguire in tempi diversi in base alle esigenze didattiche. Non è escluso che siano state scelte e montate sul multistrato in un secondo tempo, per essere anche arredo della scuola.

Il capitano dipinse poi le tavolette relative al corso di inglese (cat. 37-41), in tutto sei, di cui se ne conservano cinque e una sola firmata, collocate nel corridoio del secondo piano, insieme ad altre tredici dal tema "Questa è l'ora del barman" (cat. 42-55), caratterizzate in gran parte dalle sole iscrizioni.

Arredano le cucine due tavole di grandi dimensioni: in capo all'una si legge "...ed anche bisogna conoscere la tecnica del servizio" (cat. 62) e sull'altra "importante necessario saper 'leggere' il menù" (cat. 63). Entrambe sono opera di Giorgio Perrone: la prima è

firmata. È sua anche quella che illustra "Il barman visto..." (cat. 55.14), situata nel corridoio al secondo piano dell'edificio: di essa si conserva solo la gigantografia stampata su supporto, montata in tempi recenti. Stilisticamente affini a queste sono quelle che trattano i temi: "I vini. Come si offrono?" (cat. 64) e "Coscienza professionale" (cat. 65), che, come le due precedenti e l'altra già citata "Conoscere il cliente", portano in capo la cornice a pentagramma musicale su cui è impaginato il titolo.

Concepite come un grande progetto didattico, nel complesso tutto il corpus grafico è di valido interesse culturale. Raggruppate in base al tema, le tavole restituiscono nell'insieme una vera "Galleria" d'arte.

Le prime quindici propongono in sintesi le problematiche legate al turismo. Si sviluppano sulla base delle unità didattiche proposte nel «Sommario» citato, il che dimostra la stretta relazione tra gli autori del progetto, Mainardi e Ambrosini e l'artista che lo illustrò.



Le tavole "I cinque sensi del maître d'Hotel" in una foto d'epoca della prima sala da pranzo

La sequenza inizia con un'attenta analisi umana, sociale e psicologica del turista, compresi gli «scopi dei viaggi». Dà uno sguardo ai mezzi per «chiamare, ricevere e trattenere gli ospiti», puntualizzando quale fosse all'epoca la «tendenza generale del movimento turistico», «la propaganda radiofonica», «lo slogan», «il problema alberghiero: dall'albergo di lusso all'osteria» e i «motivi di richiamo: naturali, intermedi, artificiali». Eccita «i desideri turistici», suggerendo la «necessità di programmi predisposti», con alternative «se piovesse» e con «predisposizione all'improvvisazione». «Per chi è a spasso può convenire la novità e la sorpresa», il fine deve essere quello di «agevolare il turista» evitando i fattori negativi. Le «due finalità» del turismo sono «gioia e lucro», pur conoscendone «i vizi e i tarli».

Il «produttore di turismo» infine deve essere dotato di

«cultura generale», di «capacità tecnica» e di conoscenze specifiche.

Si sottolinea che nell'«organizzazione interna» ci sono sempre i «propulsori e i trascinati»; in questi ultimi si identificano i «collaboratori» che «sono quelli che portano il carico». E comunque per impiantare un'azienda di soggiorno nella marna delle necessità deve dominare «la legge del minimo» (da non confondere con la legge del minimo mezzo).

Le tavole che illustrano *I cinque sensi del maître d'Hotel*: vista, udito, odorato, gusto e tatto (cat. 18-22) erano state precedute da un'altra versione, più grafica che pittorica, come si rileva sullo sfondo di una vecchia fotografia in bianconero che rappresenta la sala da pranzo del primo edificio scolastico.

I quattordici quadri della tromba delle scale, tutti della stessa misura, sono «lezioni di opportunità» riguardanti il por-



tiere d'albergo, che deve progettare la portineria curando i particolari e le dimensioni dell'arredo. Deve avere inventiva, saper si districare con gli incartamenti in situazioni imbrogliate, impartire gli ordini, osservare tutto, svolgere molte incombenze contemporaneamente; avere solerzia nell'affrancare la posta, essere poliglotta, prestare attenzione ai bagagli, conoscere le carte geografiche, evitare gli estremi, affrontare gli incerti del mestiere e dedicare al cliente la massima assistenza.

È irreperibile un originale grafico della stessa serie, pubblicato nel 1999, che rappresenta "I requisiti indispensabili, ma non sufficienti" che deve avere il portiere; sono elencati: capigliatura a posto / barba rasata / camicia impeccabile / uniforme perfetta / mani accurate / pantaloni stirati / scarpe lucide.



La tavola "Requisiti indispensabili" nella versione edita sull'opuscolo del 1999

Altri gruppi di tavole tratteggiano la figura del cuoco, del barman e del cameriere.

Tutte le opere sono realizzate su tavola e, nella maggior parte, su cartoncino di diversa misura, applicato al supporto di legno. Sono squadrate e quasi tutte sono firmate da Pietro Ricci, eccetto alcune che per stile comunque possono essergli tranquillamente attribuite. Altre invece sono un lavoro di collaborazione con Giorgio Perrone, che firma una sola volta.

Le immagini e le scritte, disegnate prima a matita o a pastello sulle stesure a biacca o sul cartoncino, sono poi rese con inchiostri di china, nero o policromi, mediante piccoli pennelli o con pennini a punta mozza. Le tenui campiture perlopiù sono a pastello. La produzione più recente impiega anche velature di inchiostri dai colori smaglianti e i colori a tempera. Una vernicetta trasparente fissa le immagini sui cartoncini che sono poi applicati al multistrato e invetriati con un film protettivo di resina. Il colore ambrato è dovuto all'ingiallimento nel tempo delle vernici.

Il segno grafico spesso è essenziale; a volte, in modo sorprendente, la matita o il pennino lasciano piccoli segni veloci e incrociati nella resa degli elementi e dei volumi o nella definizione delle atmosfere. Il maestro è abilissimo nel disegno degli animali.

Per apprezzare le vignette bisogna osservarle a distanza ravvicinata. Evidenziano i legami con la produzione di immagini relative al fumetto, alla caricatura, al cartellonismo di propaganda, alla moda e certamente alla grafica popolare, come le cartoline illustrate, tipica degli anni Trenta. Tuttavia la creatività espressiva attesta chiaramente quanto gli influssi della produzione del primo Futurismo, inerenti al «paroliberismo» e al simbolismo, siano presenti nel maestro e si combinino perfettamente con le esigenze didattiche del nuovo Corso. Ne scaturisce la regola compositiva, per cui il dato visivo è subordinato a un atteggiamento mentale nei confronti delle tematiche da trattare.

Ci si chiede se Ricci possa essere definito artista o semplicemente grafico.

È una figura enigmatica, protagonista nel progetto. Si sa che fu capitano presso l'Istituto Idrogeografico della Marina di Genova, assegnato al distaccamento di Stresa, con sede in Villa Ducale, già Bolongaro. In pensione dall'attività, rimase a Stresa e si dedicò maggiormente alla grafica di cui era esperto, collaborando con l'Istituto alberghiero. Poiché non aveva titoli nei ruoli, fu nominato da Mainardi 'responsabile dell'aula di dattilografia'. Risiedeva presso Villa Biraghi, affittata dalla Scuola come sede del Convitto degli allievi interni, di cui divideva la responsabilità con la moglie. Realizzò la produzione grafica nel suo laboratorio situato al piano rialzato di Villa del Prete, ubicata in Viale della Regina (ora Via Mainardi) al numero civico 7, presso l'edificio scolastico.

La sua esperienza professionale emerge a evidenza dal corpus di tavole, emblematico del suo percorso di formazione per le realizzazioni cartografiche. È attento al particolare, capace di cogliere la forma nella sua essenzialità, soprattutto nella resa della figura umana in modo caricaturale. L'aspetto compositivo dell'insieme, come è stato detto, è decisamente futurista: per il valore prioritario della linea nella restituzione della sensazione emozionale e per l'insistente impiego delle 'parolibere' in modo «geometrico-meccanico», al fine di esprimere i concetti con la «massima forza e la massima profondità», le quali si trasformano in «auto-illustrazioni mediante l'ortografia e tipografia libere».

Nel 1910 i futuristi avevano scritto: «Ripudiamo la Venezia dei forestieri... calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali... cloaca massima del passatismo... Bruciamo le

gondole, poltrone a dondolo per cretini... Venga finalmente il regno della divina Luce Elettrica, a liberare Venezia dal suo venale chiaro di luna».

Il concetto di turismo di massa estero come infettante, dopo il secondo conflitto mondiale sembrò completamente ribaltato. Le esigenze del tempo acceleravano i processi di ricostruzione; c'era un clima di ottimismo nella ripresa economica e gli spiriti più intraprendenti capivano che il turismo sarebbe potuto essere un mezzo vincente, dinamico, da cui l'Italia avrebbe potuto trarre vantaggi.

Negli anni Cinquanta l'arte italiana si caratterizzò per il dibattito sterile tra realismo e astrattismo. La radice futurista era una silenziosa memoria. Se da New York Jackson Pollock esportava l'*Action painting*, in Italia uno dei protagonisti della pittura informale di tipo segnico fu Giuseppe Caporossi. Dal 1949 il maestro utilizzò il motivo modulare a sigla (una forchetta a quattro denti) in una ricerca ritmica-spaziale e dinamica di ascendenza futurista, a dimostrazione che le istanze del movimento, pur condizionando gli artisti, si combinavano con le novità, dando origine a soluzioni linguistiche aggiornate.

Si può comprendere allora come la cultura di massa si sia mantenuta aggrappata alle proposte culturali del primo ventennio del secolo: la 'guerra' di informazione futurista era ritenuta un metodo strategico, veloce per comunicare i concetti.

Le tavole di Pietro Ricci sono materie colorate di trasmissione istantanea di idee, autentici repertori di interesse storico-artistico-documentario e mezzo didattico, forse oggi superato, ma, di indiscutibile effetto sulla sensazione visiva.





IL TURISMO

1.1

GALLERIA

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 69x49

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni: Dott. Igino Ambrosini

Corso Libero di Turismo

1946 - 1947

Primo corso sistematico di lezioni di materia turistica realizzato in Italia

Firma: P. Ricci.

È la prima delle tavole che dà avvio alla sequenza didattica. Si caratterizza per la fascia superiore, costituita da un pentagramma a cinque nastri rossi che impaginano la parola "GALLERIA". Il motivo ricorre anche in altre composizioni, modificato in rapporto all'epoca di esecuzione. La datazione riportata si riferisce al primo anno del Corso di Turismo, che iniziò nel gennaio del 1947 e proseguì per dieci anni, durante i quali furono realizzate le tavole in questione. Si ritiene che la serie sia stata composta tra il 1955 e il 1960, probabilmente riproponendo in maniera più curata gli stessi temi elaborati precedentemente.

GALLERIA

Dott. IGINO AMBROSINI

CORSO LIBERO di TURISMO

1946-1947

*"primo corso sistematico di lezioni
di materia turistica realizzato in Italia."*

Prizzi

2.2

II TURISTA

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 74x54

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

Mille tipi - mille esigenze - mille gusti - mille pretese - mille adattamenti - due sole finalità accontentarlo e avvantaggiarsene.

Ad ogni tipo un riguardo particolare.

L'intenditore, l'audace, il malinconico, il ricco, il lunatico, il cantante, l'artista, l'osservatore, il contemplativo, il singolo, il letterato, l'industriale, l'avarico, il mediatore, l'alpinista, l'esigente, il giovane, il meteorologo, il sano, il malato, il timido, il balzerino, il ghiottone, il politico, lo sprecone, il commerciante, lo svagato, l'ottimista, l'avventuriero, il pescatore, l'anziano, gli sposi, la coppia, il naturalista, il religioso, il ciclista, il bevitore, il vecchio, il prestigiatore, la comitiva, la famigliuola, il dietetico, l'enologo, il presuntuoso, il maldicente, il botanico.

Firma: P. Ricci

L'obliquità in diagonale della linea nera tratteggiata a piccole frecce e alternata alle parole chiave in verde, la frase fluttuante in caratteri neri che la taglia e le 46 parole caratterizzanti il 'turista', rese in corsivo, con colori, stile e tipografia diversi, intrecciandosi alle tre vignette policrome denunciano, nell'invenzione strutturale dell'insieme, declinazioni futuriste che l'artista interpreta attingendo dalla sua formazione di base.

Le simpatiche vignette che intercalano le parole rappresentano: in alto il turista bardato di sofisticate macchine fotografiche; sotto la famigliola tipo durante una scampagnata. Più originali sono i due anziani turisti stranieri: lui con il binocolo, d'obbligo in vacanza sul lago, e la guida rossa del Touring; lei alta, magra, con vestitino estivo rosa bon ton, cinturetta nera e colletto bianco; sempre con l'ombrellino, non si sa mai, e i calzari adeguati alle diverse occasioni.



3.3

LA NOSTRA DEFINIZIONE DI TURISMO

Datazione: post 1948 - ante 1960

Dimensioni: 127x80

Tecnica: biacca su tavola, tempera

Ubicazione: Associazione Hospes

Iscrizioni:

la nostra definizione di turismo

“chiamare

agevolare

ricevere

trattenere

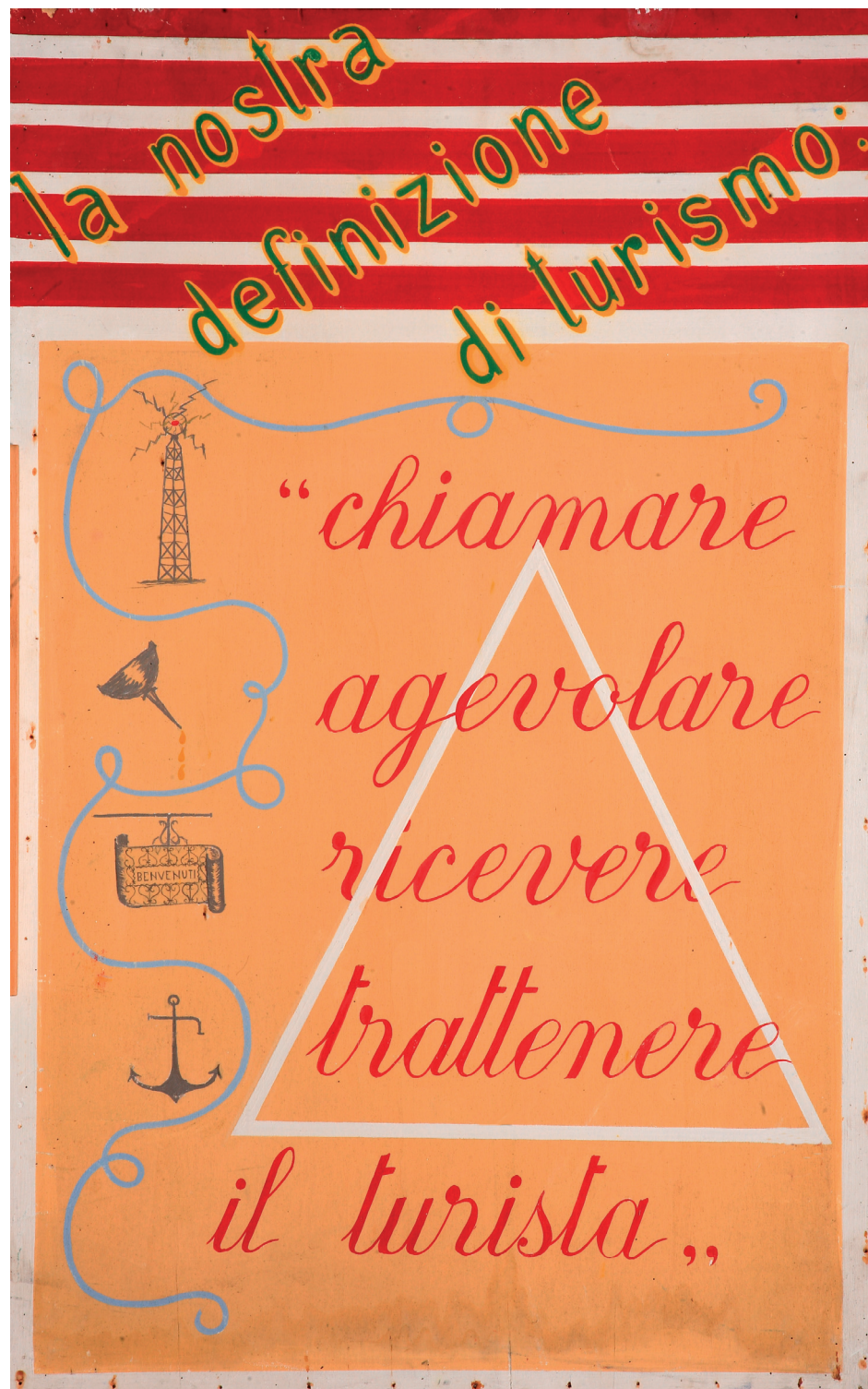
il turista”

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Gli ideogrammi studiati apposta per rappresentare ognuna delle azioni esplicitate dai verbi sono: l'antenna radio, la pompetta dell'olio, l'insegna in ferro battuto con la scritta *BENVENUTI* e l'ancora. Gli oggetti sono riproposti nelle quattro tavole successive che approfondiscono i temi. Non è chiaro se quest'opera appartenga alla prima o alla seconda serie considerate in questa occasione. Stilisticamente è simile alla tavola introduttiva del Corso di Turismo, con il titolo “*GALLERIA*”, per la cornice a pentagramma a cinque fasce rosse che ha in capo, derivante da quelle più vecchie, precedenti il 1952 di Perrone e di Ricci.

Poiché tutte le tavole della seconda serie sono disegnate su cartoncino, poi montate su legno e protette da un film di resina e al contrario questa è direttamente ottenuta su tavola, si ritiene che non sia coeva ad esse, comunque realizzata in età molto vicina.





3.3

4.4

CHIAMARE

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 73,8x80,9

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

Ici musées
ici STRESA - ici Fayances
here MILAN
hier ROM - ici ETNA
Fetes de Carnaval
hier NEAPEL - Hier MAILAND - ici SCALA
ici PERUGIA - here FLOWERS ici CHIANTI
ici SIENA - here remembrance of war
ici Folklore - ici Vesuvio - ici St. Antoine
ici Baroc - L'ITALIE vous attend
ici Poesie
ici VERDI - ici amusements - ici Rinascimento - here TURIN
here POPE - ici LACRIMA CHRISTI
ici LEONARDO - ici fer forgé - here Venige
ici hippodromes
here jewel jewel - FLEURS ◇ FLEURS - ici Dolomites
hier VENEDIG - dentelles - Play ◇ Play ◇ Play - here S. Remo
ici ANTIQUITES - hier Florenz
ici NAPLES - hier Seen - ici Rapallo
ici Taormina

Firma: P. Ricci

Sullo sfondo di un mappamondo, da un'antenna trasmittente, posta sul traliccio che si innalza da Roma, onde radio concentriche diffondono, verso l'Europa e l'America, parole che reclamizzano l'Italia in lingua inglese, francese e tedesca.

Con caratteri e colori diversi che si intrecciano a sagome e linee radiali, la composizione riflette il modello delle tavole 'parolibere' del Futurismo, visualizzando nella sintesi di linee, immagini e scrittura il progetto del cartellonismo pubblicitario.



chiamare



5.5

AGEVOLARE

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 74x81

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

CONFINE / CUSTOM HOUSE PAS / VIA LIBERA / FREE! / TUTTO PIÙ SCORREVOLE

DOGANA SEMPRE PIÙ SBRIGATIVA

sempre più moderne

sempre più comode

sempre più sicuri

sempre più rapide

Agenzie viaggio - Guide - Orari - Cartelli - Segnali

Firma: P. Ricci

Nelle seconda metà degli anni Cinquanta la ripresa italiana era in atto. Terminata l'epoca della ricostruzione serpeggiava l'ottimismo di quella stagione fortunata conosciuta come 'boom economico'. Nelle mente di Ricci è ancora vivo il mito futurista della 'velocità', che qui ripropone nei simboli emblematici: il treno, l'automobile, la nave e l'aeroplano. La sensazione visiva del dinamismo è suscitata dai caratteri cubitali decrescenti che corrono sui binari. Contrastano con gli andamenti ondulati del "passatismo" con cui sono rese le iscrizioni intorno alle vignette. L'intento è quello di rappresentare il veloce progresso delle condizioni sociali e ambientali. Il locomotore elettrico E 636, dal caratteristico colore cachi, con i pantografi a doppia struttura romboidale che lo collegano ai fili della corrente, ha il via libera alla stazione di dogana. Le ferrovie sono raddoppiate. Il 1° giugno 1955 è inaugurato l'aeroplano Douglas DC8 e tre anni dopo è aperto il primo troncone a doppia carreggiata dell'Autostrada del Sole tra Milano e Parma. Le nuove navi, sempre più veloci attraversano gli oceani. Tutto funziona! Ironicamente una mano compare in alto, sulla destra, recando la pompetta che tutti gli italiani all'epoca usavano per oliare le viti arrugginite.



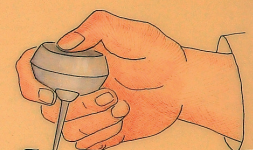
agevolare

CONFINE VIA LIBERA
FREE!

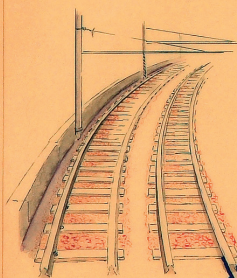


CUSTOM HOUSE PASS

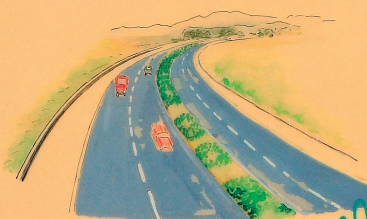
TUTTO PIÙ SCORREVOLE



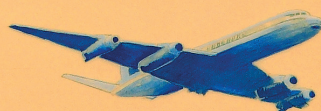
DOGANA SEMPRE PIÙ SBRIGATIVA



sempre più moderne



sempre più comode



sempre più sicuri

sempre più rapide



Agenzie viaggio - Guide - Orari - Cartelli - Segnali

P. Ricci

6.6

RICEVERE

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 63,8x63,9

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

PULIZIA

BUONA TAVOLA

PREZZI ONESTI

CORTESIA

Molti e vari sono gli Alberghi: Una sola l'Insegna

Firma: P. Ricci

A lato sono rappresentati undici tipologie di strutture alberghiere, caratterizzate da stili architettonici diversi. C'è il tipo rustico-campagnolo di montagna della fine degli anni '20, con copertura a due falde a smusso, il tradizionale cittadino, il tipo razionalista con tetto a terrazza, quello a più piani ispirato ai progetti futuristi di Antonio Sant'Elia e di Mario Chiattone, riferito all'albergo Torre del Sestrières del 1932, quello articolato e funzionale, probabilmente l'albergo Possetto di Sestrières dopo l'ampliamento del 1929 e infine l'elegante Regina Palace Hotel in stile Liberty di Stresa.

Due linee arcuate espongono a onde e uniscono i diversi edifici, esprimendo il concetto di 'varietà' di proposte e di 'unitarietà' di intenti.



ricevere



Molti e vari gli Alberghi: Una sola l'insegna

P. Ricci

7.7

TRATTENERE

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 67,6x70

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

motivi: naturali - intermedi - artificiali

Firma: P. Ricci

La figura dell'ancora legata alla parola 'trattenere' è un' 'immagine-simbolo' che dà forza al concetto da comunicare relativo ai motivi che coinvolgono il turista.

Tra i motivi di attrazione vi sono quelli di tipo 'naturale' qui rappresentati nei quattro paesaggi: boschivo con il corso d'acqua, lacustre, marino e di montagna. Tra i motivi 'intermedi' sono considerate quattro architetture che esaltano la tecnica costruttiva ingegneristica: una diga, una cupola e le due stazioni ferroviaria e marittima. Per rappresentare quest'ultima Ricci disegna le strutture del porto ispirandosi alle più aggiornate soluzioni portanti di elementi a 'forbice' in cemento armato, impiegate nel 1930-32 da Pier Luigi Nervi nelle tribune dello Stadio Comunale di Firenze.

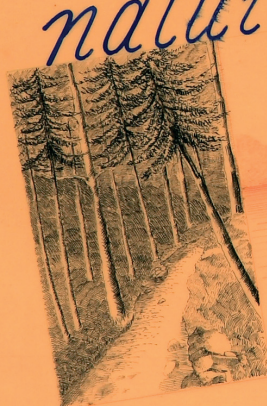
Il terzo dei motivi da cui il turista si lascia coinvolgere è di tipo 'artificiale'. Ne fanno parte gli sports come l'alpinismo, lo sci, il tennis e il subacqueo. Il turista viene attratto anche dai balli in piazza in costume, mentre un'orchestrina suona e lampade di carta cinesi ondeggiano come i musicisti; le arti, dall'archeologia alla musica, i gruppi folcloristici con i loro costumi smaglianti e la buona cucina sono altri pretesti di attrazione artificiosa.



trattenere

motivi

naturali



intermedi



artificiali



F. Ricci

8.8

MA SE PIOVESSE?

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 83x64

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

Non sgomentatevi! Scegliete:

VISITATE I MAGNIFICI NEGOZI D'ARTE PER QUALCHE BUON ACQUISTO

Date evasione a tutta la corrispondenza arretrata

nuovi dischi al negozio di musica

alla LIBRERIA: rendersi conto dei "vient de paraitre"

ghiottone! Questa è la tua giornata: una colazione di gran classe

un buon the da...

CINEMA?

oggi non c'è un concerto?

ANDARE dal PARRUCCHIERE

BRIDGE: LA GRANDE RISORSA NELLE GIORNATE PIOVOSE

Pomeriggio danzante da...

Elaborare l'itinerario per la prima giornata di bel tempo

acquistate gli inevitabili regalini ricordo

giorno adatto per un salutino telefonico a tutte le amiche lontane

e perché non una capatina in chiesa?

Siete in vena di pensare a qualche opera benefica?

ah! un bicchierotto corroborante

e qualche prelibato pasticcino stresiano

Scusate manicure e pedicure?

...e i provini fotografici

Spedire tutte le cartoline illustrate di rito

Poi - naturalmente - acquistate un ombrello: specialità artigiana della montagna

Firma: P. Ricci

Il simpatico ombrellino nero, che incappuccia la 'M' del titolo, rimanda al tono burlone che richiede la fantasia della situazione. L'autore si rivolge simpaticamente alla classe aristocratica e borghese che negli anni Cinquanta frequentava Stresa. Con precisione intuitiva, in occasione di pioggia propone al turista ventidue soluzioni, scritte con la maiuscola, il maiuscoletto, il corsivo e a volte con l'accostamento di caratteri sproporzionati: l'eccessivamente grande e l'infinitamente piccolo. Le libertà ortografiche e tipografiche, che prevedono frasi fluttuanti che si alternano ad andamenti lineari, diventano "auto-illustrazioni". Esse producono nell'osservatore sensazioni incrociate e parallele, come mezzo per aumentare la forza espressiva del contenuto e i toni che lo governano. Lo sforzo che ne risulta è in coerenza con la sensibilità futurista delle 'parole in libertà'.





MA SE PIOVESSE?

Non sgomentatevi! **S**cegliete:

VISITATE I MAGNIFICI NEGOZI D'ARTE
PER QUALCHE BUON ACQUISTO

*Date evasione a tutta la
corrispondenza arretrata*

*alla
conto* **Libreria** : rendersi
dei "vient de paraitre",
un buon the da...

nuovi dischi al negozio di musica

ghiottoni! questa è la
tua giornata: una colazione
di gran classe

ANDARE dal PARRUGCHIERE

CINEMA?

oggi non c'è un concerto?

BRIDGE

LA GRANDE RISORSA
NELLE GIORNATE PIOVOSE

*Pomeriggio
danzante
da...*

*Elaborare l'itinerario
per la prima giornata di bel tempo*

acquistate gli inevitabili regalini ricordo

giorno adatto per un salutino telefonico a tutte le amiche lontane
e perché non una capatina in Chiesa?

Siete in vena di pensare a qualche opera benefica?

ah! un bicchierotto corroborante

Scusate: manicure e pedicure?

i provini fotografici

e qualche prelibato pasticcino stesiano

spedire tutte le cartoline illustrate di rito

Poi - naturalmente - acquistate un ombrello: specialità artigianale della montagna

P. Ricci

9.9

I FATTORI NEGATIVI

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 54,8x57

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

Pignolerie doganali
difficoltà di passaporti
cambi non convenienti
prezzi esagerati
disordini - scioperi
serrate - banditismo
sciuscì - petulanti - barboni
furti - sorprese nel conto
deficienze igieniche - sporcizia
strade in cattivo stato
contravvenzioni ad ogni svolta
arroganza - turpiloquio
scortesie ecc.

Firma: P. Ricci

L'Italia degli anni Cinquanta aspettava il turismo americano: è evidente dalla carta geografica, rappresentata sullo sfondo della composizione. Secondo Ricci, Mainardi e Ambrosini, tredici erano i motivi che all'epoca potevano contrastarlo. Come una raffica a ventaglio essi si chiudono verso la penisola, precludendole le possibilità di apertura al turismo estero.

Da essi si deducono le condizioni sociali italiane nel secondo dopoguerra: le pignolerie e le arroganze di eredità fascista; i disordini e gli scioperi da un lato e il banditismo dall'altro; la precarietà delle condizioni igieniche; la povertà causa di petulanza, di lavori improvvisati, di accattonaggio e di furti. Un'Italia povera, con strade in cattivo stato e con prezzi alle stelle.



FATTORI NEGATIVI

pignolerie doganali
 difficoltà di passaporti
 cambi non convenienti
 prezzi esagerati
 disordini - scioperi
 serrate - banditismo
 sciaccia - petulanti - barboni
 furti - sorprese nel conto
 deficienze igieniche - sporcizia
 strade in cattivo stato
 contravvenzioni ad ogni svolta
 arroganza - turpiloquio
 scortesie ecc.

Ricci

10.10.1

I DUE ASPETTI DEL TURISMO

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 67x47,5

Tecnica: inchiostro di china su carta

Ubicazione: Associazione Hospes

Iscrizioni:

LA GIOIA

GOLOSITA', BELLEZZE NATURALI, MONDANITA', ACQUE, BAGNI, CURE, ARTE, SPORT, TEATRI, ESCURSIONI, COLTURA, GIOCO, RELIGIONE, PANORAMI, CORSE, ARTIGIANATO, FESTE, FOLCLORE, MUSICA, LIDO

IL LUCRO

ALBERGHI, RICETTIVITA', ENTI, FERROVIE, AZIENDA DI SOGGIORNO, RISTORANTI, STRADE, MINISTERI, PRO LOCO, PUBBLICITA', AMMINISTRAZIONE, TASSE, NEGOZI, NAVIGAZIONE, AGENZIE DI VIAGGI.

Attribuzione: P. Ricci (non firmato)

Sembra che questa tavola sia preludio e bozzetto delle due versioni successive, più elaborate: una è quella che qui di seguito è presentata; l'altra oggi è perduta: la si conosce solo dalla foto pubblicata nel 1999 sul volumetto *'Sessant'anni della scuola di Stresa'*. In quest'ultima è inserito un cartiglio con l'iscrizione: «le caricature vennero disegnatte da Pierino e dalla Discola: due irresponsabili!». Se Pierino può essere identificato con Pietro Ricci, non sappiamo chi sia la "Discola"? Forse è Mimma Nicolini? La donna si firma con il capitano nella prima versione della tavola "LEGGE DEL MINIMO".

Come grandi cellule isolate, dotate di nucleo, rappresentato dalle parole Gioia e Lucro, e di innumerevoli elettroni rotanti, che sono i termini esplicativi delle due realtà, con intuizione l'artista ha sintetizzato analogicamente e in modo essenziale il contrasto tra i due aspetti del turismo, che rappresenta come materia in movimento. Non a caso disegna con gli andamenti morbidi, armonici e colorati del 'passatismo' le parole che esplicitano il concetto di gioia. Al contrario seguono linee-forza rigide che si irradiano, si intersecano, si sovrappongono con i loro magnetismi futuristi, quelle che replicano la rigidità del pensiero legato al denaro. Le prime, come linee andamentali, galleggiano statiche, le seconde avanzano verso destra come una truppa all'assalto.

I DUE ASPETTI DEL TURISMO



11.10.2

I DUE ASPETTI DEL TURISMO

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 84x55

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

LA GIOIA

panorami, arte, artigianato, villeggiatura, feste folclore, musica, sports, cultura, cure-bagni, teatro

IL LUCRO

alberghi, ristoranti, negozi, guide, agenzie, pubblicità, uffici, trasporti, fiere e mercati, tasse, utili

Firma: P. Ricci

Se i futuristi affermavano di «evitare ogni preoccupazione pittorica» compiacendosi dell'ortografia e della tipografia che dovevano diventare "auto-illustrazioni", in questa tavola Ricci non bandisce l'immagine, anzi sovrapponendo ad essa la parola, ne rafforza l'emozione suscitata. Usa due colori: il rosso per definire le presenze che sono causa di gioia e che fanno suscitare nobili emozioni di amore; il nero-verdognolo per quelle che coinvolgono il più inconscio e forse il meno nobile dei desideri umani: il lucro. Per la "Gioia" le vignette rappresentano: un panorama lacustre, una tavolozza con pennelli; un vaso, un ombrello e un cesto impagliato come simboli dell'artigianato locale. Inoltre: una veduta di campagna, un gruppo folcloristico, due musicisti, alcuni sports come football, ciclismo e salto dal trampolino; una biblioteca casalinga, un centro di benessere e il bel canto lirico. Per il "Lucro" sono presenti: un albergo, una cenetta a due al ristorante, un berretto con visiera da guida turistica, un'agenzia di viaggi, un negozio, un manifesto pubblicitario, un ufficio, un pullman turistico, una bancarella di mercato, una ghigliottina (uguale a tasse) e infine una cassaforte.

I DUE ASPETTI DEL TURISMO:

panorami arte
 artigianato villeggiatura feste-folklore
 musica LA GIOIA sports
 cultura cure-bagni teatro

alberghi-ristoranti negozi Guide agenzie
 IL LUCRO
 pubblicità uffici
 trasporti fiere e mercati tasse
 utili

Picci

12.11

I TARLI

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 74,8x55

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera diluita, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

La noia dell'ospite

La musoneria del produttore di turismo

L'avarizia

Il pessimismo

Il tiratardismo ad organizzare

La disonestà

Lo stroncamento delle idee originali

La poltroneria che sta bene all'ospite, ma non al produttore di turismo

La miopia

Le invidie locali

Firma: P. Ricci

Due piccole larve, poste simmetricamente, erodono le lettere del titolo, mentre otto tignole svolazzano tra i soggetti.

I dieci 'tarli' che intaccano lo sviluppo turistico sono sintetizzati da brevi frasi accompagnate dalla vignetta esplicativa. Al primo corrisponde un volto di profilo che sbadiglia. Seguono: il gestore musone, la cassaforte, la persona perplessa, la scrivania disordinata, una mano che ruba, una mano che sostiene un ramoscello spezzato, una poltrona rossa, un miope che scruta attentamente le banconote. Infine per rappresentare le invidie locali l'artista sintetizza la comunità rappresentando la chiesa del luogo. Si rilevi il disegno attento al minimo particolare delle banconote da 1000 lire.

Le vignette, campite con stesure policrome nella ricerca volumetrica, sfilano con metodo costante, ma infantile associando parole e figura; il risultato è incisivo nell'occhio del fruitore.





13.12

CONTROPRODUCENTI

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 85,8x83,8

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

equino per bovino

luccio per trota

coniglio per lepre

faraona per fagiano

SPIRITO, liquori fatti in casa per liquori di marca

croquettes di pollo, vitello, toro, cavallo, capra

bianco d'uovo montato per panna

fabbrica di vino

entra pecora esce capretto

entra maiale esce vitello

il cliente capisce

il personale mormora

il turista cambia strada

Firma: P. Ricci

Questa tavola è la più fantasiosa e dimostra l'abilità di Ricci nel rendere graficamente i particolari più minuti del soggetto rappresentato. Le dieci vignette mettono a fuoco le metamorfosi ideali degli alimenti indotte da un produttore di turismo sleale nei confronti del cliente, con una morale finale che ha l'intento di ricondurre all'etica professionale.

Un cavallo si trasforma in bovino; un luccio è sovrapposto alla trota; la lepre scappa e il coniglio 'resta'; il fagiano si pavoneggia, ma da lui origina la gallina faraona; mescolanze di "spirito" e di essenze in un cilindro graduato producono il liquore casalingo che sostituisce quello di marca; carni di diverso tipo tritate danno polpette di pollo; chiare d'uovo montate assomigliano a un K2 di panna; riempiendo una botte d'acqua e colorandola con polverina fuoriesce dallo spinotto vino rosso; una testa di pecora entra in pentola ed esce quella di un capretto bianco e nero, mentre il muso di un maiale si trasforma in quello di un vitello.

L'andamento a mezzaluna delle scritte ricalca quello dei piatti di portata su una tavola imbandita.



CONTROPRODUCENTI



il cliente capisce
il personale mormora
il turista cambia strada



14.13.1

LEGGE DEL MINIMO

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 64,5x45

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera diluita, biacca

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

Anche nell'organizzazione turistica domina la
LEGGE DEL MINIMO
la mancanza di certi mezzi
rende inutile la disponibilità
ed impossibile l'uso di tanti altri.
PULIZIA - IGIENE - SICUREZZA
NEGOZI - SERVIZI PUBBLICI
EDUCAZIONE - CORTESIA
ANDAMENTO CLIMATICO
BELLEZZE NATURALI
PROPAGANDA
RICETTIVITA'
PREZZI CONVENIENTI
STRADE DI ACCESSO
MEZZI DI TRASPORTO
ATTRATTIVE ARTISTICHE
DIVERTIMENTI
RIFORNIMENTI ALIMENTARI
QUINDI OCCORRE EQUILIBRIO DI MEZZI

Firma: Cap. Ricci Pietro e Mimma Nicolini

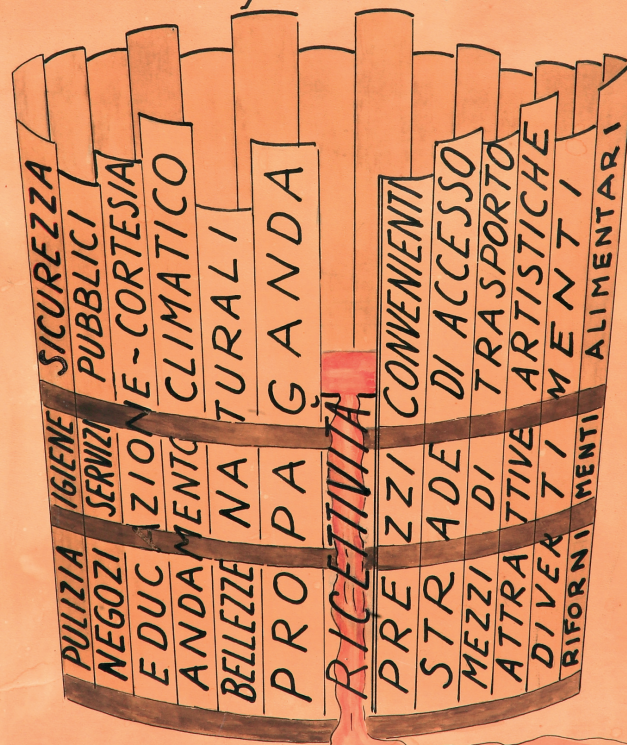
Si tratta della prima versione sull'argomento statistico riguardante i "mezzi" utili e indispensabili per uno sviluppo turistico adeguato. In basso a destra compare un grosso francobollo disegnato con le parole: Corso di Turismo di Stresa. / Proprietà letteraria a dimostrazione che le tavole elaborate graficamente costituivano i soli testi scritti della scuola di Stresa. È l'unica tavola che ci sia pervenuta con l'autografo di Ricci, reso per esteso a pennino e inchiostro nero accanto alla firma della fantomatica Mimma Nicolini.



ANCHE NELL'ORGANIZZAZIONE TURISTICA DOMINA

LA LEGGE DEL MINIMO

*La mancanza di certi mezzi
rende inutile la disponibilità
ed impossibile l'uso di tanti altri*



CORSO
di
TURISMO
di STRESA
Proprietà letteraria

QUINDI OCCORRE EQUILIBRIO DI MEZZI

Ing. Neri
Milano

15.13.2

LEGGE DEL MINIMO

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 78,8x53,9

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera diluita, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

Anche nell'organizzazione turistica domina la
LEGGE DEL MINIMO
la mancanza di certi mezzi
rende inutile la disponibilità
ed impossibile l'uso di tanti altri.
PULIZIA - IGIENE - SICUREZZA
NEGOZI - SERVIZI PUBBLICI
EDUCAZIONE - CORTESIA
ANDAMENTO CLIMATICO
BELLEZZE NATURALI
PROPAGANDA
RICETTIVITA'
PREZZI CONVENIENTI
STRADE DI ACCESSO
MEZZI DI TRASPORTO
ATTRATTIVE ARTISTICHE
DIVERTIMENTI
RIFORNIMENTI ALIMENTARI
QUINDI OCCORRE EQUILIBRIO DI MEZZI

Firma: P. Ricci

La tavola è la seconda versione sull'argomento. È dominata da un grande tino, le cui doghe, di altezza disuguale come in un diagramma, rappresentano i dodici "mezzi", ossia risorse naturali, umane, finanziarie, artistiche utili allo sviluppo turistico di una località. Questi mezzi devono equilibrarsi e quantificarsi raggiungendo almeno il "minimo" affinché la "ricettività", ossia la capacità di un luogo ad accogliere il turista, non diminuisca, come il vino che si abbassa di livello e fuoriesce se al tino manca anche una sola delle doghe.

Parole spazio e oggetti creano una meravigliosa sintesi per la nitidezza, la geometria e la coerenza logica con cui si concatenano. La semplicità compositiva è efficace all'immediatezza della comunicazione, pur nella complessità del concetto da trasmettere.



Anche nell'organizzazione turistica domina la

LEGGE DEL MINIMO

*la mancanza di certi mezzi
rende inutile la disponibilità
ed impossibile l'uso di tanti altri*



QUINDI OCCORRE EQUILIBRIO DI MEZZI

PRici

16.14

IL METODO LA FORMULA LA CLASSIFICAZIONE

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 56x36

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, tempera, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni: *Il metodo, la formula, la classificazione convengono alla contabilità e alla amministrazione, ma...*
Per il Turista a spasso può convenire la Novità e la Sorpresa
(salvo che nel conto)

Firma: P. Ricci

Seguendo il metodo futurista, Ricci esprime, con la sola forza del colore, due diversi stati d'animo del turista: spensieratezza e risentimento. Sullo sfondo sono disegnati a sanguigna la carta millimetrata e il regolo. La fantasia nell'uso della policromia dei caratteri ortografici portati alla ribalta, resi con calligrafie diverse, e la mancanza del rigore lineare danno forza lirica al contenuto che tratteggia lo spirito del turista aperto alle "novità" e alle "sorprese"; nel contempo contrastano con il colore nero della frase conclusiva.

17. 15

I PROPULSORI E I TRASCINATI

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 28,9x29

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni: *anche nel turismo trovate...*
I propulsori e i trascinati
utilissimi - questi ultimi- i quali, sovente,
sono proprio quelli che portano il carico.

Firma: P. Ricci

La tavola, di piccole dimensioni, è la prima della serie delle 'lezioni teoriche' in materia turistica riguardante il personale interno di una struttura alberghiera. Due sono le categorie: i propulsori e i trascinati. Nella vignetta, di sapore rurale e decisamente efficace, i primi sono rappresentati da due uomini: uno, con la coppola, precede un asino trascinandolo, l'altro lo incita con la mano destra e con la sinistra porta un grosso bastone. Come l'asino è carico di bagagli, così i 'trascinati' sono i veri protagonisti, attori attivi nella gestione dell'impresa.

I segni minuti e intrecciati della grafica costruiscono ombre e luci che, accostate, definiscono le forme sull'esperienza macchiaiolo dell'Ottocento. Si scopre un artista abilissimo nel fissare l'immagine di scorcio prospettico: quella dell'asino è come se uscisse dal fondo del quadro, con l'ombra che, adagiandosi a terra, ne accentua la collocazione spaziale.



16.14

*Il metodo, la formula,
la classificazione
convergono alla
contabilità e alla
amministrazione,
ma Per il
Turista a spasso
può convenire
la novità e la sorpresa
(salvo che nel conto)*

17.15



I CINQUE SENSI DEL MAÎTRE D'HOTEL

18.1

VISTA

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

I 5 SENSI DEL MAITRE D'HOTEL: VISTA

Vedere dappertutto

Dietro, alto, davanti, in basso

Firma: P. Ricci

L'osservatore è attratto dai grandi occhi della figura, resi ancor più grandi dagli occhiali. In modo giocoso l'artista impone un'analogia tra la "vista" come senso corporeo e l'attenzione del maître rivolta ad ogni situazione che lo circonda. La simultaneità dei concetti, la frontalità della figura, le parole che fluttuano sono mezzi didattici per catturare il fruitore e fissare il messaggio.



I 5 SENSI del MAITRE d' HOTEL: VISTA



19.2

UDITO

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 42,2x31,9

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

I 5 SENSI DEL MAITRE D'HOTEL: UDITO
verità, reclami, confidenze, sussurri, osservazioni
Ascoltare tutto...e tacere

Firma: P. Ricci

La figura è gonfia di parole. Esse dall'esterno si infilano nel corno acustico, che prolunga l'orecchio, girando a spirale come una ruota in velocità. Lo sguardo ruotato del maître le cattura, ma la sua bocca serrata le trattiene. L'uso di lettere colorate che interagiscono con l'emozione è una norma tipografica dell'artista. L'impostazione compositiva è simile a quella della tavola precedente, il segno grafico è incisivo ed essenziale.

I 5 SENSI del MAITRE d' HOTEL: UDITO



20.3

ODORATO

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 42,2x31,9

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

I 5 SENSI DEL MAITRE D'HOTEL: ODORATO

laboratorio d'analisi

Firma: P. Ricci

Il maître è intento ad analizzare il cibo con il suo lungo naso, accentuato dalla posizione di profilo della figura. Essa incombe da destra, entrando forzatamente nel riquadro, come a legare il discorso proposto dalla vignetta della tavola precedente alla successiva, in una unità di visione dei cinque contenuti.



I 5 SENSI del MAITRE d' HOTEL: ODORATO



P. Ricci



21.4

GUSTO

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

I 5 SENSI DEL MAITRE D'HOTEL: GUSTO

anzi buon gusto...

...nei cibi

e in tutto il resto

Firma: P. Ricci

Con il dito indice il maître assaggia il cibo, la linguetta gli fuoriesce dalla bocca e diventa il centro della composizione. La morale di fondo è sottolineata dal diverso colore delle scritte. Il segno sintetico di contorno fissa l'immagine di profilo, riproponendo lo stesso schema della tavola precedente che rompe i limiti del quadro.



I 5 SENSI del MAITRE d' HOTEL: GUSTO

*anzì
buon gusto...*



*...nei cibi
e in tutto il resto*

PRIG

22.5

TATTO

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: corridoio, Piano primo

Iscrizioni:

I 5 SENSI DEL MAITRE D'HOTEL: TATTO

(fine e psicologico)

soprattutto coi clienti

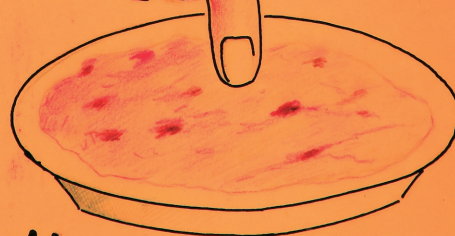
Firma: P. Ricci

L'artista associa la sensazione tattile, in questo caso di calore, alla professione del maître, che controlla il cibo immergendo il dito indice della mano nel piatto del cliente! In realtà adotta questo pretesto con intuizione e ironia, evocando, con suggestione rappresentativa, il valore umano più importante in un 'produttore di turismo', quello della gentilezza, avvalorata dalla psicologia nell'affrontare le situazioni, anche le più estreme. La tavola conclude la serie de "I 5 Sensi" adottando la composizione frontale già proposta nelle prime due.



I 5 SENSI del MAITRE d' HOTEL: TATTO

(fine e psicologico)



soprattutto coi clienti

Erici

IL PORTIERE D'ALBERGO

23.1

... e quando progettate la portineria

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42,1x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni: ...e quando progettate
 la portineria, curatene
 tutti i particolari
 LETTERE

Firma: P. Ricci

La figura del produttore turistico giganteggia. Accanto al suo bureau alza a vessillo la riga 'T' e, impugnando il compasso del disegnatore, si improvvisa progettista del proprio posto di lavoro, che deve essere adeguato alle sue esigenze. La cassetta delle lettere è in primo piano. Grande è l'abilità di Ricci nel rendere le mani dei personaggi fissandole con accuratezza nella posizione spaziale.

24.2

Se il banco non fosse di giusta misura...

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni: se il banco non fosse di giusta misura

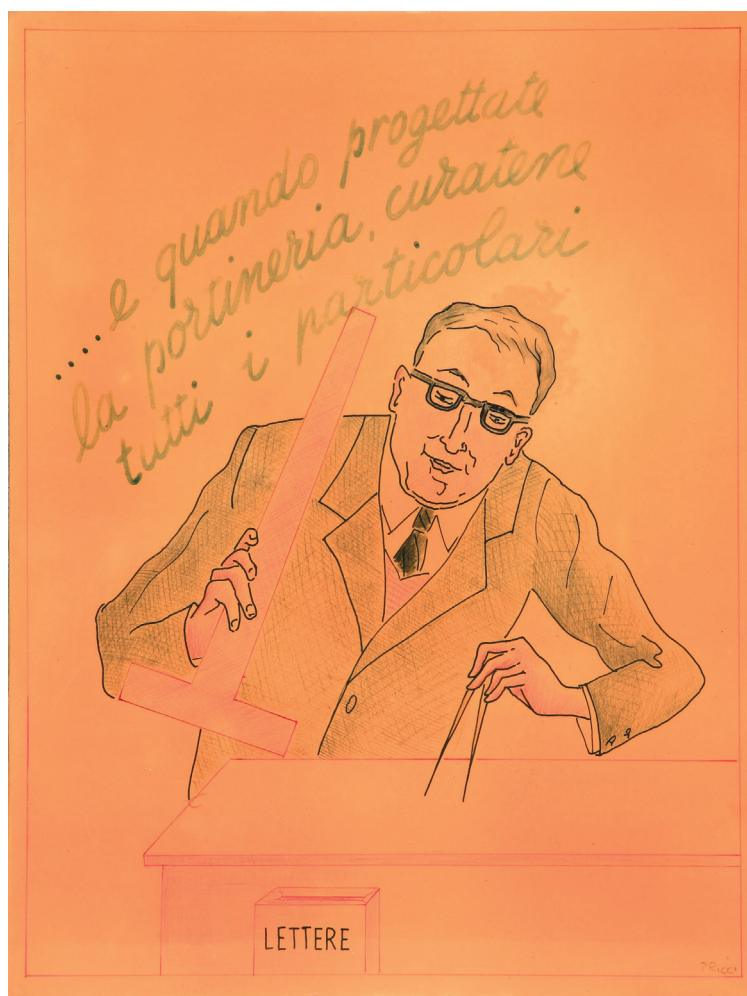
Firma: P. Ricci

La fantasia dell'artista qui è degna della versatile inventiva di Sergio Tofano (Sto), di Carlo Bisi, o di Luigi Giobbe con i loro personaggi disegnati per il «Corriere dei Piccoli». Nelle due realtà contrastanti l'umorismo è sottile: in basso a destra, il bancone troppo alto nasconde il *conciierge* che risulta piccolissimo e in difficoltà nella consegna della chiave della camera all'ipotetico cliente. In alto, la figura slanciata, asciutta, è quasi una caricatura: per rispondere al telefono, si arrotola su se stessa e si appoggia a un piano troppo basso, costretta a una posizione innaturale. L'ampia curva della linea della schiena è in sintonia compositiva con l'andamento ondeggiante dell'iscrizione, che è parte integrante del tutto, mezzo per unire due ambigui spazi bidimensionali portati in primo piano.

Originali il pennino(?) 'dimenticato' tra le lettere della parola "non"; le scarpe geometrizzate come la chiave e il profilo del telefono; l'orecchio a ricciolo; e infine i casellari sullo sfondo che sono parte integrante dell'inedita geometria ortogonale che regola l'insieme.



23.1



24.2



25.3

Con certi aggeggi

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

*Con certi aggeggi
il cliente non
dimenticherà più
la chiave in tasca*

Firma: P. Ricci

La vignetta presenta il concierge e il cliente uno di fronte all'altro, ridicolizzando l'azione consueta della riconsegna delle chiavi della camera. Il disco con il numero è troppo grande per poterlo infilare in tasca, dimenticando la chiave. L'operatore ha il viso soddisfatto per la brillante idea adottata. Il suo aspetto signorile, nella palandrana nera dai risvolti ricamati con le chiavi incrociate, contrasta con la smorfia sorniona del viso dal naso all'ingiù. Il cliente, tarchiato, sembra non capire. Il suo labbro inferiore geometrizzato come lo zigomo, si protende e il naso si allunga, come il mignolo della mano, a sottolineare l'azione.

26.4

Avere molta pratica

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42,1x31,8

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

*avere molta pratica
nell'uso degli annuari,
orari, guide, altrimenti...*

Firma: P. Ricci

Seduto alla sua scrivania il portiere suda, legge con difficoltà e non sa districarsi tra i fogli. Il cliente, perplesso, scruta l'orologio a cipolla e il suo labbro inferiore si risvolta all'insù: è incredulo. All'artista bastano pochi segni per dare forza a un'espressione che permetta all'osservatore di entrare nella psicologia del personaggio rappresentato.



25.3



26.4



27.5

Ubbidienza pronta, assoluta

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

Ubbidienza pronta, assoluta:

Il piccolo cui il portiere

aveva ordinato di

andare a prendere

“due poltrone” all’Olimpia.

Firma: P. Ricci

Protagonista della scenetta è il “piccolo” boy che, ad ogni ordine del portiere, anche il più fantasioso, ubbidisce. Gli viene detto di recuperare due poltrone al teatro dell’Olimpia, e lui corre senza pensarci sopra... L’ubbidienza solerte e superficiale annulla la ragione?

28.6

Il suo occhio deve vedere tutto e tutti

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china colorati, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni: *il suo occhio deve vedere tutto e tutti*

Firma: P. Ricci

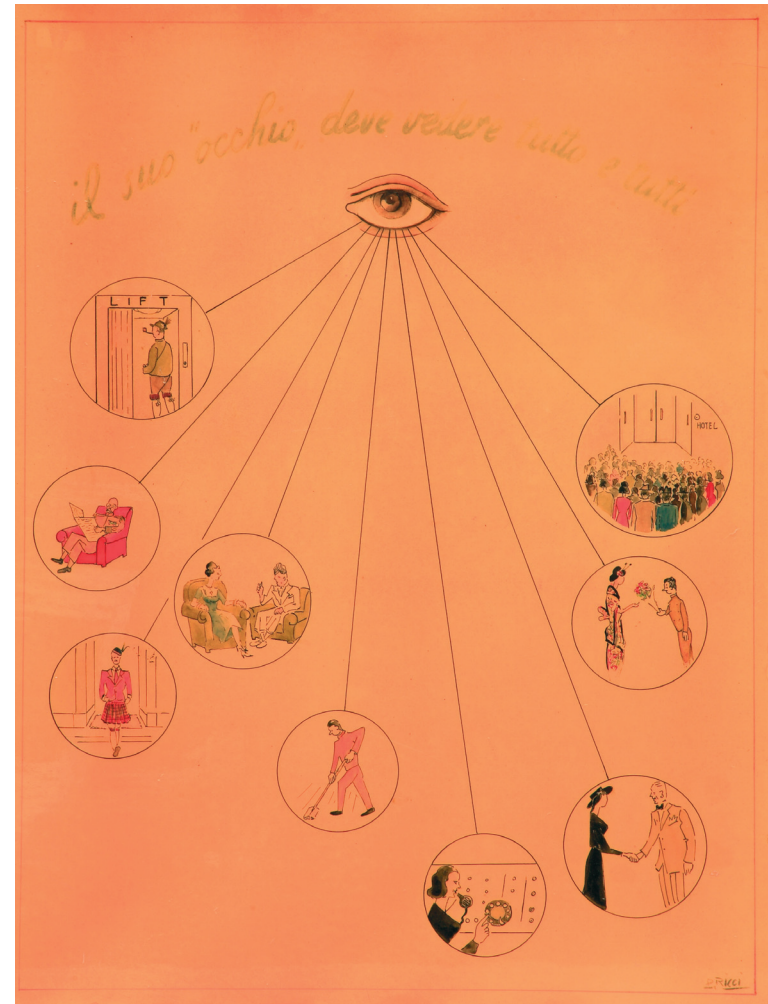
Presso le antiche civiltà il grande occhio apotropaico scrutava da lontano la realtà umana allontanando il male. Anche l’occhio del concierge deve saper osservare tutto per intervenire a districare ogni problema. Intorno si dispongono a ventaglio le linee che lo agganciano a nove clipei. Dentro ad ognuno una vignetta illustrativa. Nella prima da sinistra: il tirolese, con i calzoncini ‘alla zuava’ e le calze al ginocchio guarnite di ‘pom pom’, prende l’ascensore. Seguono poi: il signore che legge in poltrona; lo straniero scozzese che entra nella hall; una coppia che conversa in salotto; il boy che pulisce mentre la centralinista è al lavoro; due signori si scambiano un saluto e il ‘piccolo’ offre i fiori a una giapponese. Intanto fuori dall’hotel si ammassa il pubblico che attende il cliente famoso.



27.5



28.6



29.7

Molte incombenze

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

Molte incombenze

In una sol volta...

Firma: P. Ricci

Il portiere, come una dea orientale, con il sorriso sulle labbra e il viso gioviale esercita molte incombenze contemporaneamente. Le sue otto braccia svolazzano nello spazio vuoto: egli impartisce ordini e risponde al telefono; cancella e chiama qualcuno; a un altro offre un libro e una guida, poi registra e annota. Non si perde d'animo.

30.8

Il cliente coltiverà dei dubbi

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42,1x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

Il cliente coltiverà

dei dubbi se non affrancate

immediatamente le cartoline

che vi ha consegnato

Firma: P. Ricci

Questa è una delle migliori vignette strutturate della serie riguardante il portiere, per l'attenzione che Ricci dedica alla resa fisiognomica dei personaggi mediante una linea sintetica. Dalla sua postazione il *conciierge*, serio, rivolge un particolare interesse alla corrispondenza appena raccolta e il cliente se ne va perplesso. La muscolatura del collo di quest'ultimo si contorce e la testa traballa. L'occhio destro, quasi chiuso, è indifferente come l'andatura, ma il sinistro è sbarrato, eccessivamente attento alla situazione incresciosa. La visione prospettica dall'alto schiaccia la figura del cliente e accentua il disagio del momento vissuto.



29.7



30.8



31.9

Poliglotta

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42,1x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni: poliglotta

Firma: P. Ricci

Il portiere, soddisfatto, si compiace di rispondere contemporaneamente a due telefonate. A quanto pare è in collegamento con paesi stranieri e parla lingue diverse; lo conferma la rappresentazione del mondo (che esclude l'Estremo Oriente) sulla grande carta geografica che si vede alle sue spalle.

32.10

L'importante è di sapere se sono di chi parte o di chi arriva

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

l'importante è di sapere

se sono di chi

parte o di chi arriva.

HOTEL LE PALME

HOTEL ANKLR BAYREUTH

HOTEL FELD HUTTER

HOTEL SAVOIA

HOTEL Jersey

TAORMINA

Firma: P. Ricci

Il 'piccolo' è disorientato davanti a tante valigie! occupano tutta la metà inferiore dello spazio disponibile nel riquadro e si moltiplicano oltre i limiti, mescolandosi tra loro. Egli non distingue più di chi siano, se del cliente arrivato o di quello che deve partire. Anche le parole della didascalia gli ronzano attorno come mosche, procurandogli confusione mentale.

31.9



32.10



33.11

Conoscitore delle carte

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x31,9

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni: *conoscitore delle carte*

Firma: P. Ricci

La composizione è ridotta all'osso. La figura umana è sparita: di essa rimane solo la mano che indica due illustrazioni cartografiche. Una è la carta d'Italia, l'altra è una mappa di una ipotetica città. Ricci le ha assunte come protagoniste dell'illustrazione in nome di una comunicazione immediata, come nostalgico riferimento culturale alla sua attività di cartografo della Marina militare.

34.12

Il nostro compito

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42,1x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

Il nostro

compito

MASSIMA

ASSISTENZA

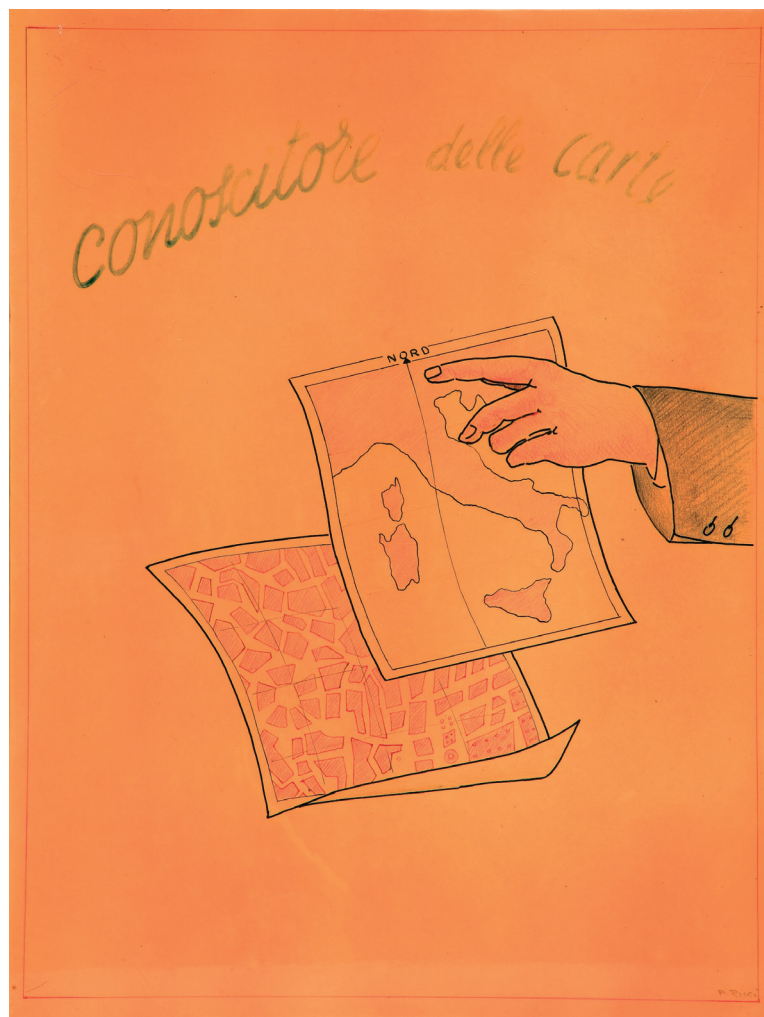
AL CLIENTE

Firma: P. Ricci

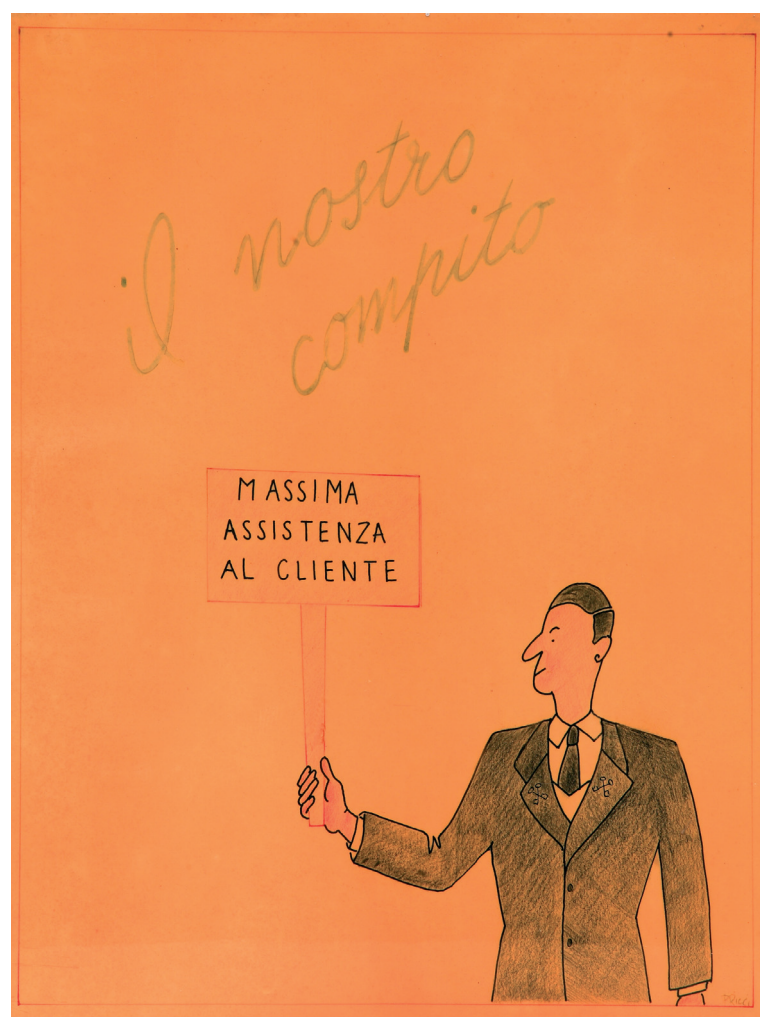
Come nella tavola precedente, anche in questo caso la proposta visiva è semplificata. Il portiere, esibisce un cartello con le parole in cifre capitali che traducono la regola della sua professionalità: *MASSIMA ASSISTENZA AL CLIENTE*. La sua figura in primo piano emerge dalla cornice, quasi che sia tagliata da un orizzonte basso: artificio che conferisce monumentalità all'insieme, soprattutto al cartello che diventa il centro della composizione.



33.11



34.12



35.13

Due estremi da evitare

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni:

due estremi

da evitare:

l'altezzosità

e l'untuosità

Firma: P. Ricci

Coerente con la tradizione illustrativa del fumetto, l'autore nel suo diletterismo esprime con ironia, mediante una grafica espressiva e un ritmo compositivo equilibrato nella disposizione degli elementi, i due contrapposti modi di essere del portiere: altezoso e scostante o eccessivamente servile, forse anche falso e ipocrita. L'insieme raggiunge un alto livello qualitativo nei soggetti elaborati con finalità didattica.

36.14

Incerti del mestiere

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 42x32

Tecnica: mista su cartoncino; inchiostro di china, pastello, resine

Ubicazione: tromba delle scale

Iscrizioni: *incerti del mestiere*

Firma: P. Ricci

Il concierge strappa la lista del conto e la cestina quando, per qualsiasi motivo, il cliente si "volatilizza". Il volto incupito, le spalle squadrate della sua sagoma scura in primo piano, capaci di sopportare qualsiasi inganno, contrastano con l'ilarità furbesca della figuretta che spicca il volo, portando con sé la valigia più pesante del suo corpo. Il pubblico adolescente, abituato alla lettura dei fumetti, avrà certamente sorriso davanti a questa tavola, sollecitato dalla strategia didattica del maestro.

35.13



36.14



LEZIONE DI INGLESE

37.1

1, Where is it?

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34x34,3

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: *The bee is: on, in, near, under, over*

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Di questo gruppo di tavolette, in origine sei, la numero “2” è perduta. La lezione sull’uso delle preposizioni in inglese è visivamente vivacizzata dalle vignette esplicative di forte finalità didattica. Esse rappresentano un’ape nelle varie posizioni spaziali. L’ape è “sul” cane; “vicino” alla scatola; “sotto” la sedia e “sopra” il banco. Il fumetto più originale, e l’unico firmato dall’autore, è quello con il barboncino, che, incredulo, alza lo sguardo per osservare l’insetto che si è appoggiato sulla sua testa. Sono da evidenziare le abilità non solo grafiche, ma anche pittoriche del Ricci nel rendere il pelo dell’animale mediante sottili pennellate di tempera, che graduano la luce dal bianco ai vari toni del grigio. L’effetto finale del procedimento a ‘macchia’ concretizza l’animale nella tridimensionalità dello spazio.

38.2

2, l'ape è sul barboncino

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,5x34,7

Tecnica: tempera su tavola

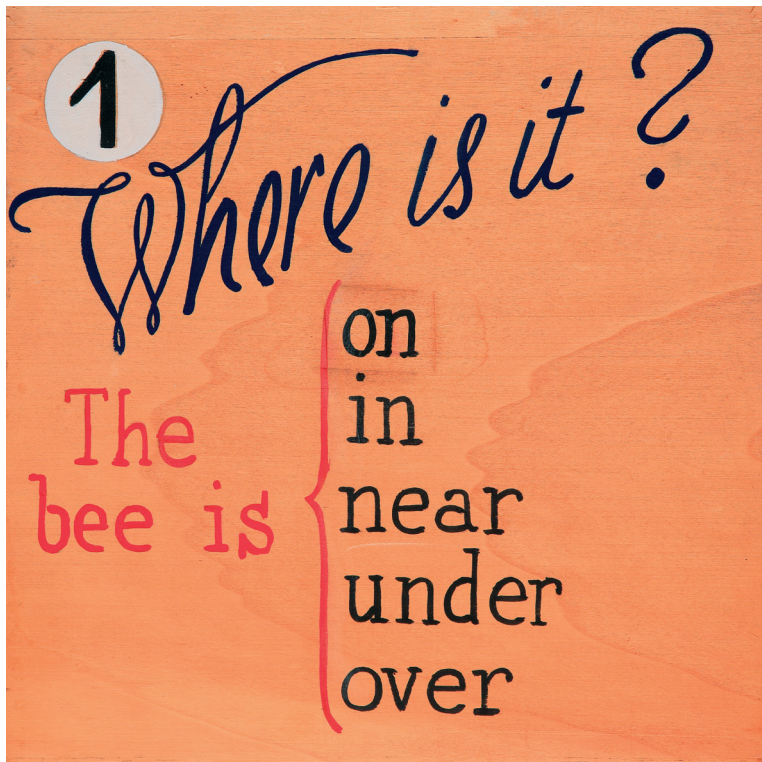
Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: *on*

Firma: P. Ricci



37.1



38.2



39.3

4, l'ape è vicino alla scatola

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,4x34,3

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: *near*

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

40.4

5, l'ape è sotto la sedia

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,4x34,4

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: *under*

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)



39.3



40.4



41.5

6, l'ape è sopra il banco

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,4x34,4

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: over

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)



41.5



IL BARMAN

42.1

Questa è l'ora del barman

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,6x34,8

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: Questa è l'ora del Barman

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Si tratta di tredici tavole di diverse dimensioni che tratteggiano efficacemente la personalità del barman. Sono caratterizzate quasi esclusivamente dalla sola scrittura con la quale vengono comunicati i concetti. Poche riproducono simboli figurativi che risultano molto efficaci.

43.2

Il barman è uno specialista

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 71x35

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

Il "barman" / è uno specialista che ha / profonda conoscenza di / innumeri miscele di / aperitivi, liquori, ed altri / ingredienti; valutando il / desiderio espresso o inespresso / del consumatore, sa creare le / miscele a seconda delle / circostanze.

Al barista tale conoscenza / non è richiesta. / Il barman sa preparare il cocktail.

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Il profilo del barman, con acconciatura anni '50, si intreccia con la "T" del titolo.



42.1



43.2



44.3

Continua volontà di progredire

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,6x71

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

Barman: 5 lingue straniere

5 anni di specializzazione

1000 ricette

Molta intelligenza

(sulle valigie): ricettari testi di enologia merceologia

diplomi della scuola certificati benserviti

continua volontà di progredire

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

45.4

Bevanda adatta

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,7x71

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

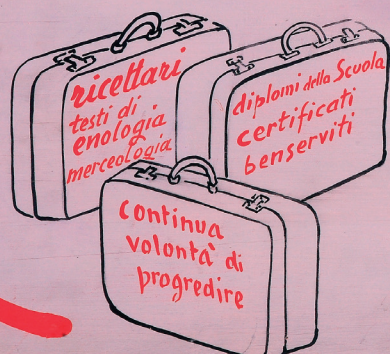
Iscrizioni: ad ogni temperamento e situazione una bevanda adatta

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

La vignetta presenta il barman che serve un cocktail a un gruppo di sette persone radunate in occasione di una corsa all'ippodromo. Il fantino soddisfatto, al centro, brinda mostrando la coppa della vittoria riportata. Un uomo gioisce ed esclama "urrah!". Le tre donne, con acconciature anni '50, indossano l'abito da cocktail, così veniva chiamato il vestito corto, con ampia scollatura a barchetta e collana girocollo, secondo la moda del tempo.



Barman



5 lingue straniere
5 anni di specializzazione
1000 ricette
molta intelligenza

ad ogni temperamento
e situazione
una bevanda
adatta



46.5

La tutela della propria reputazione

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 71x34,4

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

*La tutela della
propria reputazione
è affidata / a poche gocce:
vale per il
cliente e per
il Barman.*

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Come simbolo di “tutela” della reputazione, al centro della tavola Ricci rappresenta a tempera bianca un soldato romano, forse perché suggestionato dalle prime grandiose rappresentazioni in cinemascope dei films in costume, o forse per un retaggio del mito fascista della Roma imperiale.





47.6

Per il barman 10 punti

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,6x35,2

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: per il Barman 10 punti

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

48.7

Rispetta e onora il cliente

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,7x70,8

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

- 1° *Rispetta e onora il cliente*
- 2° *Non approfittare della sua confidenza*
- 3° *Venera i suoi gesti*
- 4° *Onoralo presente e assente*
- 5° *Non farlo bere in eccesso*

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

49.8

Non essergli molesto

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,5x70,9

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

- 6° *Non essergli molesto*
- 7° *Lascialo bere quieto*
- 8° *Digli solo cose certe*
- 9° *Lasciagli i capricci suoi*
- 10° *Non invidiare la sua posizione*

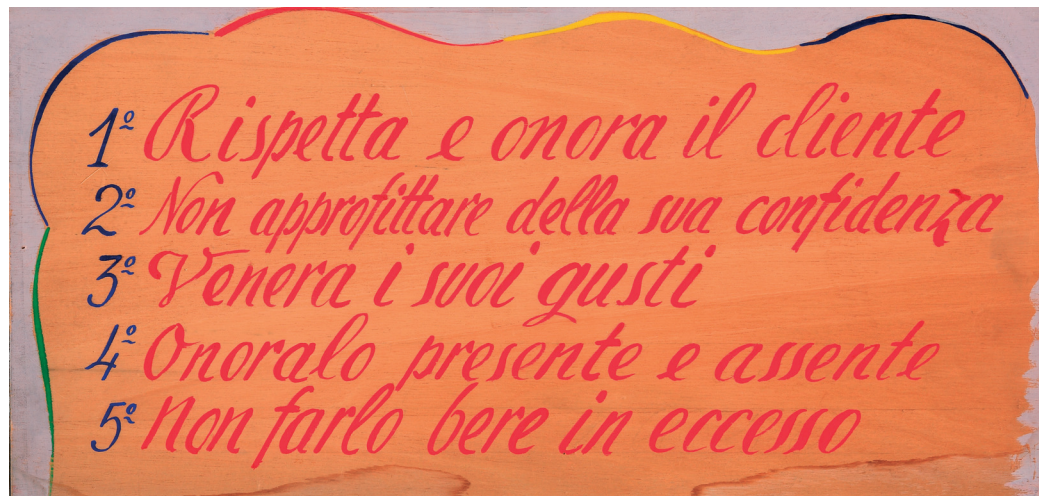
Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Le due tavole, che si sviluppano in orizzontale, si caratterizzano per il decalogo del barman, vergato in rosso direttamente sul legno. Egli si deve distinguere per la riservatezza, deve saper «padroneggiare le pubbliche relazioni con la clientela» e rispettarne le caratteristiche psicologiche.

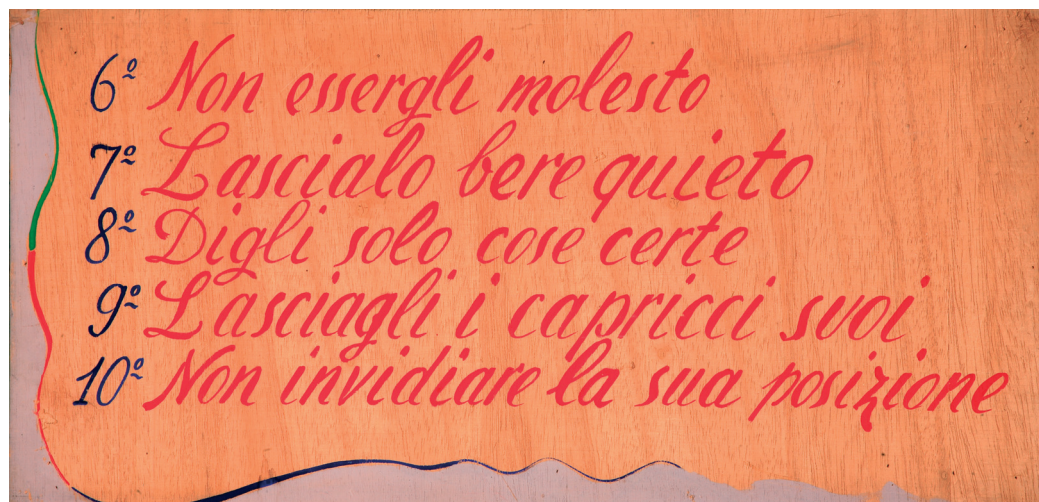
Benché prive di immagini, non si esclude la validità didattica dei messaggi proposti, per le situazioni pratiche esposte capaci di suscitare la discussione costruttiva tra studenti e professori.



47.6



48.7



49.8

50.9

Barman: colpo d'occhio

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,8x34,6

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

barman:

colpo d'occhio

senso della misura

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Le illustrazioni-simbolo rappresentano: un occhio, un bersaglio suddiviso in settori concentrici, due cilindri graduati e un regolo. La figura del barman è qui delineata dalle immagini-simbolo del linguaggio a rebus, presentate con tratto elementare, ma efficace. 'Sapersi regolare a colpo d'occhio' sulla misura degli ingredienti per la miscela è la regola base della sua professione.



51.10

2 "d" per il barman

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,6x34,6

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

2 d per il barman:

distinzione

discrezione

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

52.11

Il barman è una personalità

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,6x34,7

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni:

il barman è

una personalità

una competenza

uno psicologo

un amico

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)



51.10

2 d per il barman:
distinzione
discrezione

52.11

il barman
è una personalità
una competenza
uno psicologo
un amico

53.12

Per preparare un cocktail

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 34,7x34,7

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: per preparare un cocktail

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

54.13

Cocktail

Datazione: post 1955 - ante 1960

Dimensioni: 71,2x34,5

Tecnica: tempera su tavola

Ubicazione: corridoio, Piano secondo.

Iscrizioni: Bibita elaborata per / soddisfare desideri / di singole persone. / Si differenzia dalle / altre bevande già / preparate in massa / che possono considerarsi come prodotti atti a sodd / isfare esigenze “medie”. / Il cocktail è la bibita del singolo.

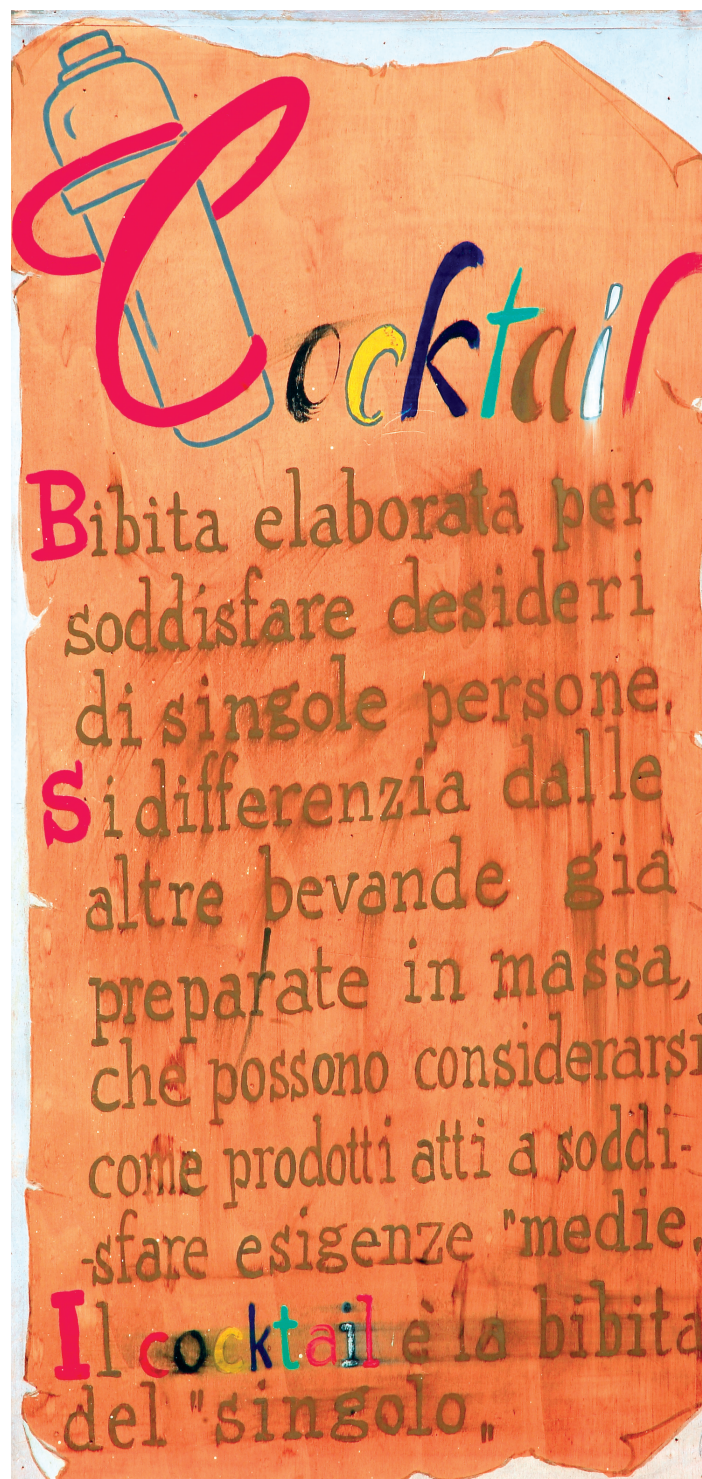
Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

In capo alla tavoletta è presente lo *shaker*, strumento per eccellenza del barman utile nelle mescolanze degli ingredienti.





53.12



54.13

55.14

II BARMAN VISTO...

Datazione: 1952

Dimensioni: 136x108

Tecnica: stampa su supporto

Ubicazione: corridoio, Piano secondo

Iscrizioni:

Il barman visto...

*...dal cliente, ...dal maître, ...dal proprietario, ...dal cantiniere, ...dal piccolo apprendista, ...dal cuoco,
...dalla guardarobiera, ...dall'allievo, ...dal portiere, ...dal dietetico, ...da sé stesso / i 10 punti del barman*

Attribuzione: G. Perrone (non firmato, ma autenticato dall'autore)

Le dieci vignette illustrano i modi di considerare il barman da parte del cliente e di altrettante categorie di operatori turistici. Se agli occhi degli altri appare tutto il prestigio del personaggio, è curioso che per se stesso egli sogni di rilassarsi sulla poltrona di casa, sorseggiando un semplice bicchiere di latte.

Perrone si diverte nell'analisi e con segno sicuro tratteggia il carattere del personaggio. Il risultato grafico a monocromo non diminuisce la forza comunicativa dell'immagine che risente del lavoro dell'allievo condotto in stretto contatto con il maestro Ricci. Sorretto da una capacità innata di cogliere la forma nello spazio, di lasciarsi impressionare dal colore, da cui, come egli stesso afferma, viene inconsciamente attratto, in questo caso con la sola forza del segno grafico riesce ad animare le allegre figurette che illustrano il tema.

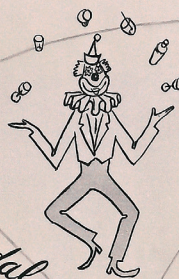
La tavola integra il ricco patrimonio culturale didattico voluto dal professor Mainardi per l'Alberghiero di Stresa.



Il barman visto



..... dal cliente



..... dal maître



..... dal proprietario



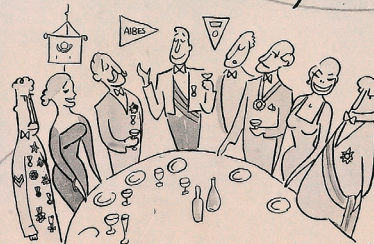
..... dal cantiniere



..... dal piccolo apprendista



..... dal cuoco



..... dalla guardarobiera



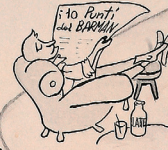
..... dall'allievo



..... dal portiere



..... dal dietetico



..... da sé stesso

IN CUCINA...

56.

IL CUOCO

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 155,6x87,5

Tecnica: mista su tavola; biacca, inchiostro di china, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

studioso, responsabile, collaboratore, organizzatore, specialista, comandante, istruttore, “ in vetrina”, valorizzato, preciso, ordinato, un po’ artista.../ ...e un po’ scienziato, pulito.

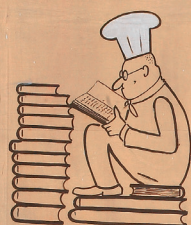
Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Con freschezza illustrativa, Ricci adotta uno schema consueto nel suo repertorio, basato sull’immagine accompagnata dall’iscrizione. Il segno grafico nelle sintesi iconiche è organico e magistrale. L’iconografia esuberante del cuoco, che balza agli occhi per il suo toque bianco, è con strategia esaminata nelle varie situazioni, recuperate nel suo ambito lavorativo, per tratteggiarne il carattere professionale e umano, senza scollamenti tra iscrizione esplicativa e vignetta. Con ironia l’artista lo rappresenta mentre legge seduto su una pila di libri; sostiene la grande chiave della dispensa; fa il girotondo con gli altri responsabili dell’albergo: il portiere, il direttore, la guardarobiera e il maître; dirige la ‘sua banda musicale’; conosce i trucchi del mestiere (mette il sale sulla coda della faraona); da generale passa in rassegna la sua truppa e la istruisce nelle strategie del menù da preparare; ama esibirsi in pubblico; ama anche essere valorizzato con premi (il toque è diventato un grande diamante prezioso nella custodia); è preciso nel confezionare le vivande; ordinato nell’incasellare gli ingredienti; è artista fantasioso con la ‘sua tavolozza’ tra le mani, ma anche alchimista nel ‘suo laboratorio’; infine ci tiene all’immagine, sia fisica che etica professionale. Ne risulta una figura simpatica, amabile e confidenziale.

L’opera non è firmata, ma gli stilismi nel rendere le fisionomie riconducono al capitano Ricci.



IL CUOCO



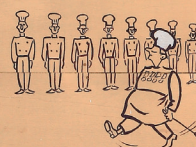
studioso



collaboratore



specialista

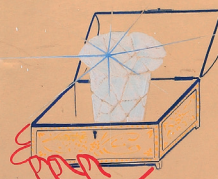


istruttore



"in vetrina"

comandante



valorizzato



preciso



ordinato



*un po' artista ...
...e un po' scienziato*



pulito

57.1

Il pavimento

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 80x80

Tecnica: mista su tavola; biacca, inchiostro di china, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

non sia sporco di grasso

non sia umido sotto gli apparecchi elettrici

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

Si tratta di quattro tavole di forma quadrata, appartenenti alla stessa serie, riguardanti i pericoli in cucina. Il pavimento sporco di grasso è scivoloso e se umido presso i fornelli è motivo di scariche elettriche. È un pericolo anche il coltello: non è un apriscatole, né un cacciavite e ci si può tagliare. Attenzione all'affettatrice, al gas, ai veleni vicino ai cibi e anche ai manici troppo lunghi delle casseruole; inoltre l'uso del pistone nel tritacarne evita l'infortunio.

Rigorose nel repertorio didattico, le tavole sono generalmente estranee alla ricerca artistica. La caricatura del cuoco che scivola, versandosi addosso l'acqua bollente (le nuvolette di vapore salgono dalla pentola) è l'unico aneddoto che stimola la fantasia dell'osservatore, fornendo tutte le informazioni indispensabili all'effetto finale ricercato.

58.2

Il coltello

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 80x80

Tecnica: mista su tavola; biacca, inchiostro di china, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

il coltello

non è un apriscatole

non è un cacciavite

evitare di tagliarsi

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)



57.1



58.2



59.3

Attenzione

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 80x80

Tecnica: mista su tavola; biacca, inchiostro di china, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

attenzione

alla lama

dell'affettatrice

ai rubinetti del gas - chiuso, chiuso

ai veleni vicino ai cibi - DDT

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

60.4

Il manico sporgente e il pistone

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 80x80

Tecnica: mista su tavola; biacca, inchiostro di china, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

il manico sporgente

può far rovesciare

il tegame

l'apposito pistone

evita l'infortunio

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)



59.3



60.4



IL CAMERIERE

61.

CONOSCERE IL CLIENTE

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 156x80

Tecnica: collage su legno; cartoncino, biacca, inchiostro di china, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

Conoscere il cliente

I PRESSÈ - 22 MINUTI

(riquadro-dialogo perduto)

(riquadro-dialogo perduto)

Ecco il piatto / caldo. / Formaggio? Frutta?

Pronto il / formaggio. / Caffè?

(riquadro-dialogo perduto)

Buon giorno signore / Grazie. Soddisfatto? / (sorriso)

Arrivederla.

II HABITUEL - 45 MINUTI

(riquadro-dialogo perduto)

Direi / Cappelletti / in brodo / Costata alla /

Fiorentina / Insalata / Trevigiana.

Gradisce un / dolce?

Cosa desidera / oggi da bere?

Le preparo / un'arancia / o la pera?

Desidera / il caffè?

III GOURMAND -

1 - (La Signora ha poco appetito) /

Crostini con caviale / tazza consommé.

2- uova strapazzate / con punte / d'asparagi freschi

3- per ora / demi-sec...

4- Pernice con risotto / e tartufi bianchi. / Raccomando /
molti tartufi

5- Senz'altro / Crêpes / Suzette /

(La Signora vuol / conoscere il segreto)

6- Per Lui: / gorgonzola / speciale /

e sedano / in canna

7- Per Lei : / spicchi d'arancia / al maraschino

8- Venga Mumm (...) / già in fresco, / Commendatore

9- (riquadro-dialogo perduto)

10- Benedectine per / la Signora / per me Fine Napoleon!

11- moka / filtro / "cona"

12- con riservatezza / il conto

IV à REGIME - 55 MINUTI

Buon giorno onorevole! / Buon giorno, vengo da /

Chianciano e sono in dieta... / Allora attenzione, niente /
intingoli...acqua minerale.

Insalatina di / stagione con / olio e limone

Trotella / lessa / olio e / limone.

Costoletta di vitello ai ferri. / Lattuga cotta.

Per finire / mela al / forno. oppure / frutta / sciroppata.

Caffè.

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

I quattro grandi orologi segnano il tempo della durata di quattro pasti. Accanto ad ognuno i riquadri-dialogo caratterizzano i diversi tipi di dieta adeguati alle esigenze della clientela. C'è il menù frugale di ventidue minuti per l'avventore frettoloso; dura quarantacinque minuti quello del frequentatore abituale. La colazione del buongustaio è ricercata e complessa, si prolunga anche due ore e mezza, mentre chi è a regime sceglie cibi semplici che consuma in cinquantacinque minuti.

Perrone sostiene che questa tavola fu organizzata a collage recuperando le parti di un'altra precedentemente composta da Ricci.



61.



62.

La tecnica del servizio

Datazione: 1952

Dimensioni: 156x206,1

Tecnica: mista su tavola, biacca, inchiostro di china

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

ed anche bisogna conoscere... la tecnica del servizio

Firma: G. Perrone

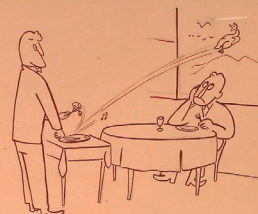
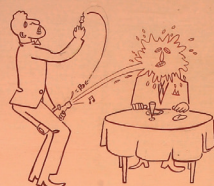
La tavola è una delle tre (due sono ubicate nella cucina, una al Piano secondo) che Giorgio Perrone eseguì nell'anno scolastico 1951-1952, lavorando da studente a fianco di Pietro Ricci. Il capitano lo aveva scelto per le sue abilità, quando il giovane frequentava l'ultimo anno del corso di Tecnica di Servizio presso l'Istituto.

Il titolo reso a tempera rossa prende rilievo sulla cornice a pentagramma musicale grigio, che costituirà una costante per le tavole eseguite da Perrone. Su tre registri sovrapposti, l'autore dispone quattordici vignette. Abolisce le didascalie e con la sola forza delle immagini dinamiche illustra con vivacità le varie situazioni incresciose di un cameriere: distratto versa le vivande sulla tavola, mentre con un colpo di gomito acceca un cliente e il vicino riceve il vassoio in testa; fa cadere bottiglie e bicchieri e il maître si arrabbia; con il tappo dello champagne colpisce il cliente e il pollo, maldestramente servito, vola dalla finestra; si infortuna se porta troppi piatti guarniti in una sola volta, se tiene la sinistra entrando in cucina, se scivola durante il servizio facendo del male anche agli altri presenti. Servire i liquidi bollenti in modo improprio, ricevere le ordinazioni stravaccato sul tavolo del cliente, servire più avventori contemporaneamente e perdere i liquidi durante il percorso fa disperare il maître che ricorre alla "Scuola di Stresa".

Le illustrazioni sfilano in modo costante come su una pellicola di celluloidi. E benché manchi ogni riferimento policromo, il risultato è ugualmente emotivo. Il segno grafico, costruito su un bagaglio culturale e suggestionato dai fumetti che popolavano le pagine di 'Jacovit', del 'Vittorioso' e del 'Corriere dei Piccoli', è protagonista nel valore didattico dell'insieme.



ed anche,
bisogna conoscere... *la tecnica del servizio!*



G. Pirelli

63.

SAPER LEGGERE IL MENU

Datazione: 1952

Dimensioni: 156x367

Tecnica: mista su tavola; biacca, tempera

Ubicazione: cucine, Piano rialzato

Iscrizioni:

importante, necessario: saper "leggere" il Menu

Conoscenza uguale efficienza

MENU

Medaillons de Langouste à al Parisienne / sauce tartare

Aragosta bollita

Medaglioni ricoperti di tartufo / lucidati con gelatina di pesce

Contorno: Pomodoro ripieni di insalata russa e lucidati, uova sode, cuori di lattuga

Salse a parte

Tartufo nero (Pergord): caratteristica

sauce tartare

mayonnaise collé

caucasienne

mascimilian

mousquetaire • tyrolienne

gloucester • rémoulade

russe • cambridge

andaluse • bragation

suédoise • nantoise

chantilly

ravigote

vincent

MAYONNAISE

Filets de Soles Otero

FILETTI DOCHES

Patata al forno incavata

Gamberetti pedrés / avvolti nei filetti

Il tutto / ricoperto / Sauce Mornay / burro fuso / formaggio / e alla salamandra

Burro farina latte noce / Béchamel / aurore / chantilly / duchesse / nantua / victoria / lyonnaise / mornay: rosso d'uovo / ...e / formaggio parmigiano

Aloyau à la broche / Primeur Pommes paille

Legumi vari a dadi / in tartelettes di pasta

Pommes: allumettes, paille, frites, pont neuf, chateau

Si è proprio così...

Parfait belle Mèlène / sauce chocolat

GELATI

semplici / a base di frutta

vari: cassate, parfait

sorbetti

semplici con crema

coppe

leggeri: bombes glaces / bisquits

Potages Dame Blanche

potages soupes / p. clairs: semplici doppi liès / (ristretti)

soupes nationaux

p. liès

purées

crèmes, latt, farina, burro

velouté. uovo

lies composés

Dama Bianca / fondo bianco di pollo, di bianco di pollo / latte di mandorla, caldo non bollito, gnocchetti à farcia di pollo / quenelles

Cailles à la Piemont

Burro

VINO BIANCO

bardatura di lardo

risotto mantecato / con burro

caratteristica: tartufo bianco d'Alba

Asperges en branche / sauce Mousseline

Olandese + crema

Hollandaise

Mousseline

Maltaise

Béarnaise

Cherbourg

Divine

Choron

Salse calde

Fleur / de Singapore / friandise

TAMPONE DI GHIACCIO

PASTE DI MANDORLE

Maraschino/ zucchero

Sempre con ghiaccio

Liquore come per macedonie / pompelmi (grapefruit) / meloni

Se al mattino, senza liquore, ma con ghiaccio

Attribuzione: Giorgio Perrone (non firmato, ma autenticato dall'autore)

Il cuoco che dirige la 'banda' dei collaboratori riproduce il medesimo soggetto già presentato da Ricci nella tavola IL CUOCO. Mentre il giovane cameriere, in primo piano, serve l'aperitivo, il maître, che compare sette volte, in ordine e ben pettinato illustra il menù. Perrone si ispira ai fumetti inserendo le nuvolette di dialogo. È fantasioso nella grande composizione, attento nell'illustrazione dei particolari: a volte ripresi dalle riviste culinarie, altre volte frutto di inventiva, come lui stesso, intervistato, afferma.



conoscenza
uguale
efficienza



64.

I VINI COME SI OFFRONO

Datazione: 1952

Dimensioni: 156x179,5

Tecnica: biacca e tempera su legno

Ubicazione: Associazione hospes

Iscrizioni:

a. Ristorante turistico familiare

Abbiamo del Chianti

ma, quale Chianti?

“Ho un buon vino del posto” / oppure “fatto da me”... /
(ma, quale qualità?)

b. TURISTICO BUONO

Tutti i bianchi sono soavi... / quasi sempre:

ROSSO soave BIANCO soave

Caratteristica di a e b : / mancanza di / tipo continuo.

c. ALBERGO

a mitraglia: / valpolicella? / chianti? / bardolino?

Pochi tipi da pasto spesso / insignificanti. / Prezzo più
che qualità

d. ALBERGO DI CLASSE

Lista dei vini

GARANZIA/ GRANDI MARCHE

Grande scelta, anche di spumanti. / Prezzo /

“meglio caro che cattivo”

Armonie / come nei cibi

CON ANTIPASTI: BIANCHI SECCHI, ROSATI LEGGERI

Cortese, Terlan, Chablis, Frascati

PESCE E CROSTACEI: BIANCHI SECCHI

Con pesci delicati (salmone, sogliola, trota, ecc...)

Sauternes, Riesling, Liebfraumilch, Lacrima Christi

COL PIATTO FORTE: ROSSI DA PASTO

Valpolicella, Freisa, Chianti, Bordeaux

CON L'ARROSTO: ROSSI FORTI

Barolo, Barbera, Gattinara, Borgogna

DOLCE E FRUTTA: LIQUOROSI

Porto, Malaga, Vino Santo, Aleatico, Malvasia

SPUMANTI:

Irroy / Charles Heidsieck, / Martini, Gancia, Cinzano, ecc... /

Moët et Chandon, Pipper, G.H. Mumm

Attribuzione: G. Perrone (non firmata)

Come la tavola precedente, questa reca in alto un'alta fascia a pentagramma grigio con sovrapposto il titolo a caratteri rossi con-tornati di bianco.

Sono presentati quattro esempi di ristorazione qualificati dal modo con cui vengono offerti i vini, che devono essere abbinati ai cibi serviti in un'armonia di sapori.

Lo stile compositivo e tipografico che richiamano la tavola “SAPER LEGGERE IL MENU” ci consentono di attribuirle a Perrone.



I vini. Come si offrono?..

a Ristorante Turistico Familiare



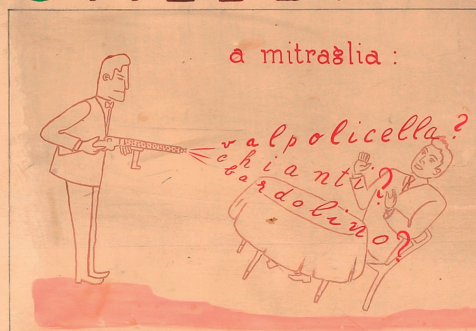
"Ho un buon vino del posto,
oppure "fatto da me..."
(ma, che qualità?..)"

b TURISTICO BUONO



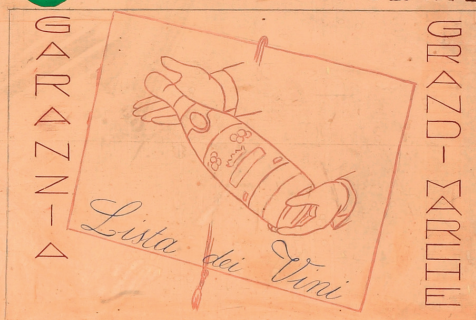
Caratteristica di **a** e **b**:
mancanza di
tipo continuo.

c ALBERGO

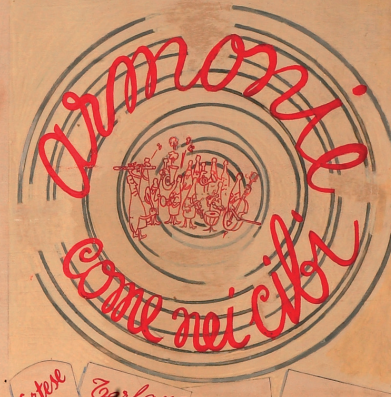


Pochi tipi da pasto spesso insignificanti.
▲ Prezzo più che qualità

d ALBERGO DI CLASSE



Grande scelta, anche di spumanti.
Prezzo:
"meglio caro che cattivo .."



65.

COSCIENZA PROFESSIONALE

Datazione: 1952

Dimensioni: 156x80

Tecnica: biacca e tempera su tavola

Ubicazione: Associazione hospes

Iscrizioni:

Coscienza professionale / che cos'è?

È voler lavorare come / parte efficiente dell'albergo

Onesti - economi - solleciti

Aiutare i colleghi

Rimediare ai loro errori

Evitare discussioni

Accordo con la cucina

Denunciare i guasti

Segnalare le lamentele

Difendere il nome della casa

Pazienti - ordinati - pulitissimi

Vantaggio per tutti

Albergo - personale - albergo - personale

Attribuzione: G. Perrone (non firmata)

Di sviluppo verticale, anche questa presenta nella parte superiore la cornice a pentagramma che la lega alle precedenti e che conferma l'attribuzione.

Una piccola vignetta figurativa in alto mostra il direttore che discute pacatamente con il collaboratore.

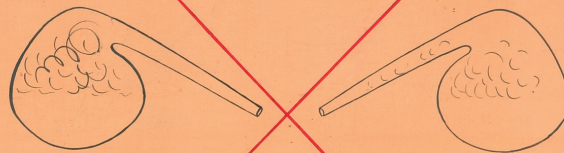
La materia è trattata con ironia. Il “vantaggio per tutti” nella conduzione dell'impresa alberghiera è qui rappresentato dal rimpallo dei problemi sulle quattro teste dei protagonisti. I loro volti rivelano una fisiognomica a volte sorniona, quella del direttore che rimanda al personale; a volte furbesca, quella di quest'ultimo che retrocede il problema al primo, il quale, con aria seccata lo fa ricadere sul collaboratore, forse il più giovane che è triste e dispiaciuto. Il loro è un ‘quadrato’ costante che si ripete all'infinito. Nessuno è contento e soddisfatto in quest'ambito di lavoro?



Coscienza professionale

che cos'è?

*E' voler lavorare come
parte efficiente dell'albergo*



onesti - economi - solleciti

aiutare i colleghi

rimediare ai loro errori

evitare discussioni

accordo con la cucina

denunciare i guasti

segnalare le lamentele

difendere il nome della casa

pazienti - ordinati - pulitissimi

vantaggio per tutti



albergo



personale



albergo



personale

66.

LE VOSTRE POSSIBILITÀ DI CARRIERA NEL CAMPO ALBERGHIERO

Datazione: post 1948 - ante 1952

Dimensioni: 67x47,5

Tecnica: inchiostro di china su carta

Ubicazione: Hospes

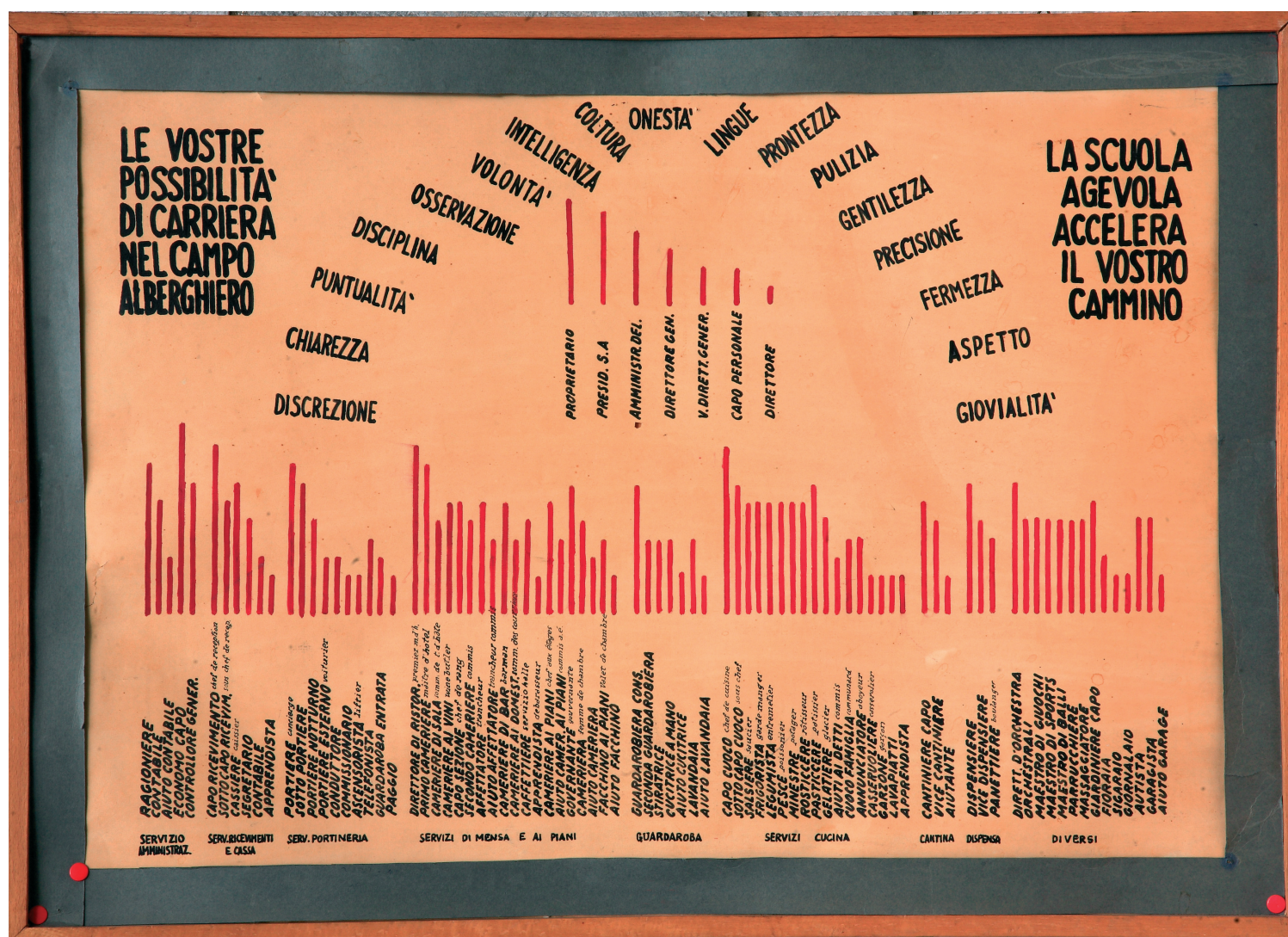
Iscrizioni:

LE VOSTRE POSSIBILITÀ DI CARRIERA LA SCUOLA AGEVOLA ACCELERA IL VOSTRO CAMMINO DISCREZIONE, CHIAREZZA, PUNTUALITÀ, DISCIPLINA, OSSERVAZIONE, VOLONTÀ, INTELLIGENZA, COLTURA, ONESTÀ LINGUE, PRONTEZZA, PULIZIA, GENTILEZZA, PRECISIONE, FERMEZZA, ASPETTO, GIOVIALITÀ'.	SOTTO CAPO RICEVIM. sous chef de recep. CASSIERE caissier SEGRETARIO CONTABILE APPRENDISTA SERV. PORTINERIA PORTIERE concierge SOTTO PORTIERE PORTIERE NOTTURNO PORTIERE ESTERNO voiturier CONDUTTORE COMMISSARIO ASCENSORISTA liftier TELEFONISTA GUARDAROBBA ENTRATA PAGGIO SERVIZI DI MENSA E AI PIANI DIRETTORE DI RISTOR. premier m. d'h. PRIMO CAMERIERE maître d'hotel CAMERIERE DI SALA somm. de t. d'hôte CAMERIERE AIVINI wine butler CAPO SEZIONE chef de rang SECONDO CAMERIERE commis AFFETTATORE trancheur AIUTO AFFETTATORE trancheur commis CAMERIERE DI BAR barman	CAMERIERE AI DOMEST. somm. des courriers CAFFETTIERE servizio halle APPRENDISTA debarasseur CAMERIERE AI PIANI chef aux étages AIUTO CAMER. AI PIANI commis a.é. GOVERNANTE gouvernante CAMERIERA femme de chambre FACCHINO AI PIANI valet de chambre AIUTO FACCHINO GUARDAROBBA GUARDAROBBIERA CONS. SECONDA GUARDAROBBIERA STIRATRICE CUCITRICE A MANO AIUTO CUCITRICE LAVANDAIA AIUTO LAVANDAIA SERVIZI CUCINA CAPO CUOCO chef de cuisine SOTTO CAPO CUOCO sous chef SALSIERE saucier FRIGORISTA garde manger LEGUMISTA entremetier PESCE poissonier MINESTRE potager ROSTICCERE rôtiisseur PASTICCERE potassier GELATIERE glacier	AIUTI AI DETTI commis CUOCO FAMIGLIA communard ANNUNCIATORE aboyeur CASSERUOLIERE casseroier GARZONE garçon LAVAPIATTI APPRENDISTA CANTINA CANTINIERE CAPO VICE CANTINIERE AIUTANTE DISPENSA DISPENSIERE VICE DISPENSIERE PANETTIERE boulanger DIVERSI DIRETT. D'ORCHESTRA ORCHESTRALI MAESTRO DI GIUOCHI MAESTRO DI SPORTS MAESTRO DI BALLI PARRUCCHIERE MASSAGGIATORE GIARDINIERE CAPO FIORAIA SIGARAIO GIORNALAI AUTISTA GARAGISTA AIUTO GARAGE
PROPRIETARIO PRESID. S. A. AMMINISTR. DEL. DIRETTORE GEN. V. DIRETT. GENER. CAPO RESPONSABILE DIRETTORE SERVIZIO AMMINISTRAZ. RAGIONIERE CONTABILE AIUTO CONTABILE ECONOMO CAPO CONTROLLORE GENER. SERV. RICEVIMENTI E CASSA CAPO RICEVIMENTO chef de reception			

Attribuzione: Pietro Ricci (non firmato)

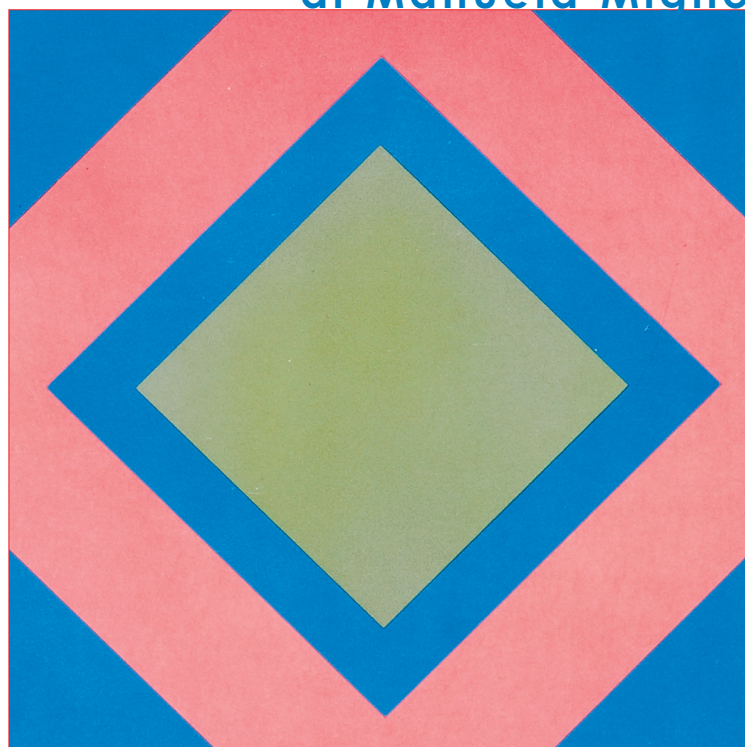
A conclusione della serie delle tavole didattiche, viene proposto lo schema grafico, che presenta le caratteristiche dell'operatore alberghiero, con le varie mansioni di competenza. Esso rappresenta il complesso piano dell'offerta formativa della Scuola Professionale di Stresa, elaborato nei primi anni '50 e tuttora da ritenersi un valido strumento caratterizzante l'indirizzo. Il prezioso diagramma a colonne, ben evidenziato con la grafica di colore rosso, dimostra le richieste di mercato. Interessanti sono anche le parole in corsivo minuscolo che ci forniscono in lingua francese, l'idioma culinario, alcuni nomi delle 90 presenze che costituiscono la grande famiglia del personale di una azienda alberghiera.





Un “Power Point” degli anni ‘40

di Manuela Miglio





Un “Power Point” degli anni ‘40

LA DIDATTICA DEL VEDERE

Chi si occupa di scuola sa come sia attuale oggi il dibattito in campo pedagogico-didattico sui processi di insegnamento e di apprendimento, dibattito che è conseguente all’idea di conoscenza che tradizionalmente abbiamo acquisito, cioè assimilazione di contenuti proposti e ben definiti.

In realtà la “conoscenza” non è facilmente circoscrivibile entro una precisa definizione, infatti essa non è qualcosa di statico, ma è qualcosa di dinamico e dunque sempre incompleto; la conoscenza non ha valore in sé se non è accompagnata dalla capacità di uso, cioè di saper manipolare, confrontare ed utilizzare informazioni per un preciso scopo; la conoscenza, infine, è frutto di un processo collettivo e sociale che coinvolge chi conosce. Di conseguenza l’apprendimento deve essere un processo attivo che amplia e modifica le nostre esperienze e che implica una nostra partecipazione motivazionale, infatti non si impara niente se non vogliamo farlo, se non siamo coinvolti, partecipi e disponibili.

Una delle più grandi sfide che attendono la scuola di oggi è appunto quella di trovare gli “attrezzi” necessari per motivare i giovani, per aiutarli ad apprendere in modo attivo e duraturo. Tutti coloro che operano nella scuola sanno che, oggi più che mai, è necessario cercare strumenti e metodi per essere più vicini alle esigenze educative di studenti sempre più distratti, demotivati e disorientati, per essere più attenti a dare un senso alla loro attività di studio e al loro crescere, per creare un clima che comunichi entusiasmo, partecipazione e che trasmetta convinzione.

Come ha ben sottolineato il sociologo Edgar Morin: che cosa è più giusto dare ai giovani? Una “testa ben piena”, cioè un

sapere accumulato e ammassato senza che gli si dia senso, o una “testa ben fatta”, cioè un’attitudine a porre e risolvere problemi, a sapersi orientare, a dare un senso a quello che apprendono?...

E da queste riflessioni scaturisce, nella mente di quelli che hanno scelto la scuola e l’insegnamento come proprio ambito professionale e vi si sono dedicati con passione, la continua ricerca delle tecniche didattiche più stimolanti e che meglio consentano di far raggiungere il successo scolastico. Per un docente questa è una vera sfida...

Certo, agli albori della Scuola di Stresa, queste problematiche non assillavano i suoi docenti, tutto si basava sulla pratica del dovere, la scuola aveva un grande valore sia per i giovani, sia per le loro famiglie perché si riconosceva all’istruzione un’occasione per migliorare e per progredire nella società.

Ma la Scuola di Stresa, già da quegli anni, poneva chiaramente in primo piano la ricerca di un suo specifico stile didattico e degli aspetti qualificanti dell’insegnamento efficace, creava ambienti di apprendimento significativi e rispondenti ai bisogni educativi dei suoi studenti, quindi andava via via accumulando un bagaglio di esperienze e di tradizioni che per certi aspetti avevano già anticipato l’autonomia scolastica.

Le tavole didattiche del capitano Pietro Ricci ne sono un esempio: testimoniano lo stile didattico e la conseguente ricerca per fornire un insegnamento significativo, efficace e duraturo.

Mi piace immaginare i docenti che le hanno utilizzate come strumento didattico al posto del libro di testo (che non esisteva ancora), docenti che certamente non avevano un ruolo “direttivo” ma di guida, di mediazione e di aiuto, capaci di individuare le pratiche più adatte alle necessità di ciascuno, disposti a lavorare con i loro studenti aiutandosi reciprocamente.



te. Il Prof. Mainardi, infatti, ricorda sulla rivista “Rassegna Hospes” del 1998:

«Non trascurabile è poi la facilità di incontrare sur place i professionisti dell’arte ospitativa, residenti in loco, ai quali chiedere consigli e pareri (...) un punto, questo, molto importante nei riflessi immediati della qualità delle scuola, e in quelli futuri della carriera professionale dei giovani (...) conta la competenza specifica dei professionisti locali nell’affidare a loro compiti didattici, nonché nell’apoggio nel procurare ad allievi e ad ex-allievi stages e posti fissi di lavoro...».

Quello che colpisce ancor oggi sono le situazioni di apprendimento che appaiono rappresentate sulle tavole, basate su casi reali che permettono di costruire una conoscenza ancorata a contesti concreti, a problemi da risolvere, a soluzioni che si possono veramente prospettare. L’apprendimento degli studenti, certo, avveniva attraverso un ampliamento dei loro orizzonti e con la costruzione di una nuova prospettiva nell’inquadrare le loro esperienze di vita. Infatti il Preside Mainardi aveva presente i semplici abitanti del territorio di Stresa, dei paesi posti sulle pendici del Mottarone e della Valsesia che, già dagli inizi dell’800, si dedicavano ad occupazioni nel settore alberghiero ristorativo ed erano emigrati in vari paesi europei. A questo proposito il prof. Mainardi rifletteva sulla rivista “Rassegna Hospes” del 1998:

«Conta molto infatti che il territorio abbia una marcata fisionomia turistica, tramite paesaggio, accuratezza urbanistica, senso di accoglienza degli abitanti, consistente movimento ospitativo ed una “cultura” ad hoc. Una tale fisionomia induce la nuova scuola a “sentire” l’ambiente, a comprenderne le esigenze, a formare essa stessa una appropriata mentalità per valersene nell’educare i suoi “clienti” e a guadagnare a sua volta l’interesse, la simpatia e l’apprezzamento del pubblico e delle autorità».

Un altro aspetto molto significativo ed attuale testimoniato dalle tavole era il realizzarsi di una continuità tra l’apprendere a scuola e l’apprendere al di fuori di essa, cioè si cercava di far capire l’importanza di coniugare e di valorizzare tutte le forme di sapere: quello “formale”, quello “informale” e quello “non formale”, e di permettere di sfruttare tutti i tipi di abilità e di intelligenza, anche quella operativa e pragmatica legata più alla sperimentazione e alla pratica.

Queste tavole possono essere paragonate a quelle presentazioni, oggi molto sfruttate nell’insegnamento, che coniugano la didattica e le nuove tecnologie informatiche e che si avvalgono dell’utilizzo di diapositive multimediali create con PowerPoint. Permettono di esporre un argomento in modo chiaro ed essenziale, utilizzando diversi linguaggi (verbale, iconico, ecc.), ponendo l’accento soprattutto sul collegamento logico tra i vari concetti, per permettere di imparare a costruire autonomamente il filo di un ragionamento. È vero che il capitano Ricci non poteva sapere che cosa fossero i collegamenti ipertestuali e non poteva sfruttare gli effetti speciali legati a suoni, ad animazioni e transizioni di diapositive offerti da PowerPoint, ma è pur vero che le sue tavole ci richiamano alcune strategie didattiche ad esse sottese perché in esse si ritrova l’essenzialità dei concetti, il largo uso di icone e il sapiente ricorso ai colori e ai disegni che possono far pensare al suo lavoro come ad un’anticipazione delle presentazioni ipertestuali di oggi.

Le tavole sono state utilizzate al posto del libro di testo, sicuramente per schematizzare le lezioni che venivano svolte ma, rispetto alla carta stampata, hanno il pregio di stabilire una comunicazione visiva, basata sulla percezione di immagini, dunque più diretta e più immediata, che riduce all’essenziale le parole e rappresenta graficamente i concetti. Infatti esse hanno il vantaggio di mettere subito a fuoco l’idea fondamentale su cui verte la lezione, di rappresentare schematicamente le informazioni irrinunciabili ad essa legate e, quindi, di favorire la memorizzazione e l’assimilazione dei contenuti che il docente andava proponendo. È infatti noto che quanto più visivo è l’apprendimento, tanto più aumentano la quantità della materia che si riesce a memorizzare e la durata di questa memorizzazione.

La varietà delle forme espressive e di linguaggio presenti rendono le tavole facili da interpretare da parte dello studente perché i concetti chiave sono espressi con disegni, con slogan o con scritte molto significative e molto colorate che permettono facilmente di individuare i nessi tra i dati e di ricostruire il filo



logico del pensiero e del ragionamento che voleva essere trasmesso. La scelta dell'autore di rappresentare i concetti-chiave privati delle informazioni non essenziali, facilita l'organizzazione della conoscenza e la comprensione dei concetti da parte dello studente perché li vede disegnati davanti a sé, inoltre lo aiuta nella messa a punto di proprie strategie di studio.

Dal punto di vista dei processi cognitivi che si innescano nello studente c'è da osservare che, sicuramente, egli viene stimolato e viene guidato ad affinare le sue capacità di osservare, di mettere in relazione concetti e dati, di trovare legami e di orientare il suo pensiero verso associazioni di idee. L'apprendimento visuale, la capacità di estrarre significato dalle immagini e creare forme visive significative, permette infatti di estrapolare da un'informazione complessa la sua essenza e di presentarla direttamente. Questo ha un ruolo importante nello sviluppo delle abilità di astrazione e decodificazione dei concetti.

Le tavole, dunque, permettono allo studente di imparare a pensare con chiarezza, di elaborare, organizzare e catalogare le nuove informazioni, di acquisire conoscenze attraverso un processo attivo e partecipativo, di concepire l'apprendimento come costruzione significativa e non come accumulo di conoscenze.

Mi piace anche immaginare le lezioni svolte a quel tempo dai docenti. Credo che il loro stile didattico e il loro intento fossero quelli di creare una comunità di apprendimento dove tutti collaboravano ed erano partecipi e dove l'insegnante non era l'unica risorsa. Le tavole, infatti, si prestano bene alla conduzione di lezioni "dialogate" durante le quali gli studenti pongono e si pongono domande pertinenti, cercano spiegazioni con l'aiuto del docente, partecipano alle discussioni imparando a relazionarsi in modo corretto, pongono quesiti ad ampio respiro.

Questo stile didattico è testimoniato anche dalle esortazioni che il Preside Mainardi rivolgeva ai suoi studenti sottolineando che l'interesse e la partecipazione attiva sono essenziali per l'apprendimento. Si legge infatti sul bollettino N°1 de "La

Settimana" del 1962:

«Le due grandi mete della nostra presenza a scuola sono quelle di educarci e di istruirci.(...) Ma una cosa è da tenere ben presente: l'interessamento per tutto quanto si fa nella nostra Scuola. Infatti chi non si sforza di prendere interesse alle cose non le ricorda e non si istruisce. (...) occorre partecipare attivamente alla vita della Scuola altrimenti nulla di buono e di profittevole si mette in tasca per poter agire nella vita pratica con sicurezza e disinvoltura».

Nelle cronache presenti ne "La Settimana" vengono anche riportati incontri con ospiti particolari che venivano "utilizzati" come docenti d'eccezione, conferenze in lingua straniera, proiezioni di documentari turistici, ascolto di programmi alla radio, ecc., testimonianze di una scuola che non concepiva la passività, ma che era estremamente aperta e vivace. Quindi una concezione dell'insegnamento molto moderna, basata non solo sulla trasmissione di nozioni, ma anche sulla presentazione di novità, di attualità, di curiosità che sicuramente favoriva in quei giovani la scoperta personale come modalità di apprendimento.

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Una prima tavola (cat. 66) che colpisce molto perché fa pensare che la Scuola di Stresa, per certi aspetti, aveva già anticipato l'autonomia scolastica molti anni fa, è quella in cui campeggiano due scritte: "LE VOSTRE POSSIBILITÀ DI CARRIERA IN CAMPO ALBERGHIERO" e "LA SCUOLA AGEVOLA ACCELERARE IL VOSTRO CAMMINO".

In questa tavola possiamo identificare tutti gli elementi costitutivi degli attuali P.O.F (Piano dell'offerta formativa), documenti che le scuole dell'autonomia, oggi, sono tenute a stilare per attestare la loro identità culturale, le loro scelte formative e didattiche e il loro assetto organizzativo e gestionale. Troviamo in questa tavola l'elenco dei vari e più disparati ambiti di impiego lavorativo da prospettare ai giovani studenti, classificati, però, secondo i gradi di carriera da raggiungere, sottintendendo sicuramente per ciascuno di essi i livelli di competenza associati: si tratta di



una raccolta degli odierni “profili formativi in uscita”.

Viene poi esplicitata la “mission” della scuola, in modo sintetico ma molto espressivo, con l'utilizzo di 17 termini disposti a semicerchio che coniugano finalità culturali con obiettivi professionali e con valori educativi ed etici: “discrezione, chiarezza, puntualità, disciplina, osservazione, volontà, intelligenza, coltura, onestà, lingue, prontezza, pulizia, gentilezza, precisione, fermezza, aspetto, giovialità”. Dall'insieme si intravede l'intento della scuola di esplicitare in ogni ambito il suo progetto di offerta formativa rivolto agli studenti; a questo proposito i due termini “carriera”, nella scritta in alto a sinistra, e “cammino”, nella scritta in alto a destra, sono molto significativi dell'attenzione posta al raggiungimento delle finalità proprie della scuola, termini che lasciano intendere non solo un'attenzione alla preparazione professionale ma anche un'attenzione ad un'educazione della persona a tutto tondo per l'intera vita.

CONOSCENZE ABILITÀ E COMPETENZE NELLE TAVOLE DEL RICCI

Alcune delle tavole del capitano Ricci si potrebbero anche leggere come i moderni *brain storming* che oggi vengono utilizzati nell'attività didattica per far emergere la creatività del pensiero, per selezionare le idee volte alla risoluzione di un problema e per stimolare gli studenti a mettersi in gioco, esprimendo le loro idee e opinioni.

Per esempio, nella tavola “I DUE ASPETTI DEL TURISMO” (cat. 10), sono presentate varie idee, apparentemente scritte a caso, ma che in realtà sono armonizzate e collegate in una struttura semantica che permette di far emergere un giudizio critico sull'argomento trattato e considerazioni sull'etica di chi si occupa di turismo. Anche nella tavola “MA SE PIOVESSE?” (cat. 8) si riscontrano le caratteristiche del *brain storming* in quanto si prospetta il problema di dover organizzare al meglio la giornata del turista in caso di pioggia e lo si risolve con una

vera e propria “tempesta di idee” questa volta lasciate in ordine sparso senza una precisa gerarchizzazione.

Dal punto di vista dei contenuti si può dire che l'insegnamento promosso nella Scuola di Stresa era il risultato di un connubio di sapere, saper fare e saper essere, cioè di un metodo che valorizzava e sviluppava capacità di astrazione e di concettualizzazione insieme a capacità pratiche ed operative.

Se si volesse far riferimento all'articolazione dei saperi prevista dal QUADRO EUROPEO DEI TITOLI E DELLE QUALIFICHE (EQF) - proposta del Parlamento e del Consiglio Europeo del settembre 2006 - che prevede la descrizione di conoscenze, abilità e competenze da raggiungere, come risultato di un percorso di formazione validato sia nell'ambito dell'istruzione, sia della formazione, le tavole del capitano Ricci potrebbero essere catalogate anche tenendo conto di questi aspetti.

In alcune di esse emerge chiaramente l'obiettivo di trasmettere e far memorizzare alcune “conoscenze pratiche di base” e “conoscenze di fatti, principi, processi e concetti generali, in un ambito di lavoro o di studio”: in “SAPER LEGGERE IL MENU” (cat. 63) e “LA TECNICA DEL SERVIZIO” (cat. 62) l'intento era quello di far in modo che gli studenti, mentre agivano e mettevano in pratica, imparassero il linguaggio specifico, conoscessero la terminologia più adeguata ad esprimersi, prendessero dimestichezza con strumenti ed attrezzi.

In altre tavole sono presentate situazioni attinenti a “conoscenze pratiche e teoriche ampie e specializzate”, a “conoscenze altamente specializzate con consapevolezza critica dei problemi legati alle conoscenze” o ad “abilità cognitive e pratiche necessarie per creare soluzioni a problemi specifici in un ambito di lavoro o di studio”. Questi elementi sono per esempio ravvisabili in “I VINI: COME SI OFFRONO?” (cat. 64), “CHIAMARE” (cat. 4) e “RICEVERE” (cat. 6), dove le conoscenze/abilità sono presentate sinteticamente, con estrema chiarezza ed efficacia e con grande incisività.

Dal punto di vista delle competenze da far acquisire agli studenti si possono individuare altre tavole che invitano a pen-



sare e a riflettere su alcuni aspetti della futura professione, soprattutto sulle relazioni che si instaurano con il cliente.

Nella tavola “IL TURISTA” (cat. 2) è riscontrabile l’obiettivo di far riflettere sulla psicologia, sulle esigenze del turista e sul modo migliore per accoglierlo, per accontentarlo e per “avvantaggiarne”. Per essere in grado di fare tutto ciò lo studente deve possedere “una gamma di abilità cognitive e pratiche necessarie per svolgere compiti e risolvere problemi selezionando e applicando metodi, strumenti, materiali e informazioni di base”, e competenze su come “assumersi la responsabilità dello svolgimento di compiti sul lavoro”, “adattare il proprio comportamento alle circostanze per risolvere problemi” o su come “autogestirsi all’interno di linee guida in contesti di lavoro o di studio solitamente prevedibili, ma soggetti al cambiamento”.

La tavola “CONOSCERE IL CLIENTE” (cat. 61) invita a pensare e a studiare le varie tipologie di persone che si possono incontrare in un ristorante e sembra voler aiutare lo studente ad affinare le proprie capacità di osservazione; a questo scopo, in base alle esigenze di ciascun cliente, viene redatta una classificazione: *pressé, habituel, gourmand, à regime*. Prontezza e intelligenza devono sostenere il *maître* che, per le esigenze di ognuno, deve saper suggerire possibili soluzioni, sempre nell’ottica della buona accoglienza e della cortesia. Anche qui si possono richiamare dal quadro EQF le competenze di “gestire e supervisionare in contesti di attività di lavoro soggetti a cambiamenti imprevedibili”, “valutare e migliorare le prestazioni di se stessi e degli altri” e “assumersi la responsabilità della presa di decisioni”.

Altre tavole che sviluppano la capacità di saper pensare sono “I TARLI” (cat. 12), “CONTROPRODUCENTI” (cat. 13) e “FATTORI NEGATIVI” (cat. 9): mettono in guardia da certi atteggiamenti e da certi comportamenti nella gestione di un albergo, nella conduzione di un ristorante e nelle caratteristiche di un paese, fattori che non favoriscono la buona ospitalità e lo sviluppo turistico. In queste tavole è sottointesa la richiesta di “abilità di *problem solving* specializzate, necessarie per la ricerca e/o l’innovazione al fine di sviluppare nuove conoscenze e procedure e per

integrare conoscenze provenienti da ambiti diversi” e il possesso di competenze di livello più elevato come “gestire e trasformare contesti di lavoro complessi e imprevedibili, che richiedono approcci strategici nuovi” e “contribuire alle conoscenze e alle pratiche professionali e/o saper valutare le prestazioni strategiche di gruppi”. A queste tavole è sotteso, ma si coglie molto bene, un messaggio educativo fortemente etico, quasi di rigore morale, sull’importanza dell’onestà che deve informare tutta la cultura e la tradizione della professione alberghiera.

“LA LEGGE DEL MINIMO” (cat. 14 e 15), in cui è rappresentato un grande tino che può perdere vino se le doghe non sono tutte presenti ed equilibrate, induce invece ad analizzare i requisiti, a ragionare sulle risorse di un territorio e sulla loro possibilità di ben intersecarsi con le necessarie attitudini organizzative ed operative di chi lavora in campo turistico, condizione necessaria per avere una buona organizzazione e un buon successo. Vengono implicitamente richieste l’abilità di “utilizzare le tecniche più avanzate e specializzate necessarie per risolvere problemi critici nella ricerca e/o nell’innovazione e per ampliare e ridefinire le conoscenze e le pratiche professionali esistenti” e la competenza nello “sviluppo di nuove idee o processi all’avanguardia in contesti di lavoro”.

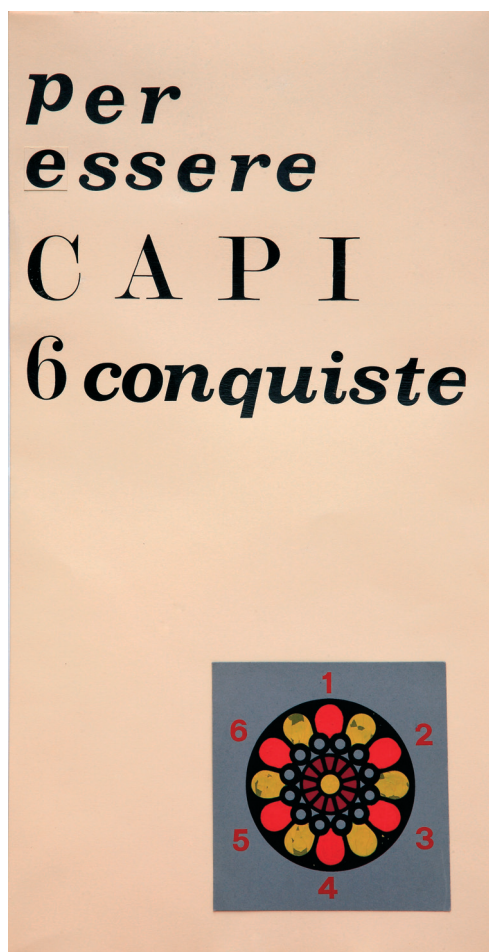
“I PROPULSORI E I TRASCINATI” (cat. 17) fa riflettere sugli stili con cui si può interpretare la professione mettendo però in guardia dal formulare giudizi negativi affrettati: anche i trascinati possono essere utilissimi. Le lezioni svolte con questa tavola avranno sicuramente spaziato sulle figure che in albergo e nell’ambito più ampio del turismo ricoprono posizioni di spicco, e che quindi devono dimostrare di “assumersi una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento delle attività di lavoro” e di “saper gestire lo sviluppo professionale di singoli individui e di gruppi”.

Queste competenze vengono riprese anche nelle raccolte “PER ESSERE CAPI 6 CONQUISTE” (figure alle pp. 121, 122 e 123) in cui, con magistrale sintesi, si danno utili e incisive indicazioni per i futuri capi: la Scuola di Stresa voleva, infat-



ti, che i suoi allievi non si accontentassero della mediocrità ma fossero preparati per raggiungere elevati traguardi: con un linguaggio più moderno, oggi, diremmo che si preoccupava di coltivare le eccellenze. Colpisce tra i vari insegnamenti utili quello che pone l'entusiasmo come una delle conquiste indispensabili per un capo: "Chi parte male giunge tardi o non arriva...".

Una tavola che può essere considerata un'altra sintesi del messaggio educativo della Scuola di Stresa è "COSCIENZA PROFESSIONALE: CHE COS'È?" (cat. 65). In essa sono presenti molti spunti di riflessione di tipo pratico-operativo che potrebbero



La tavola iniziale della serie "Per essere CAPI 6 conquiste"

essere oggi riassunti nel possesso di "conoscenze avanzate in un ambito di lavoro, che richiedono una comprensione critica di teorie e principi". Accanto a queste conoscenze non solo sono richieste elevate competenze nel "dimostrare un grado elevato di autorità, innovazione, autonomia, integrità professionale e un impegno sostenuto verso lo sviluppo di nuove idee", ma anche qualità morali certamente irrinunciabili per un buon professionista. Si trovano infatti riportati in color verde alcuni termini molto significativi che richiamano ai valori dell'onestà, della pazienza, del rispetto dell'altro, della solidarietà, dell'evitare gli inutili sprechi. Il tutto in perfetta sintonia con uno degli obiettivi prioritari della Scuola di Stresa che abituava gli studenti, già nell'ambito scolastico, a sottoscrivere quello che oggi noi chiamiamo in termini moderni "Patto Formativo" e che allora invece veniva definito come "Agenda della Collaborazione" con "firma dell'impegno" per il buon andamento della scuola. A questo proposito si può citare ancora il bollettino N°1 de "La Settimana" del 1962:

«Il primo punto ci trova impegnati nel raggiungere una meta che si chiama *Distinzione*.

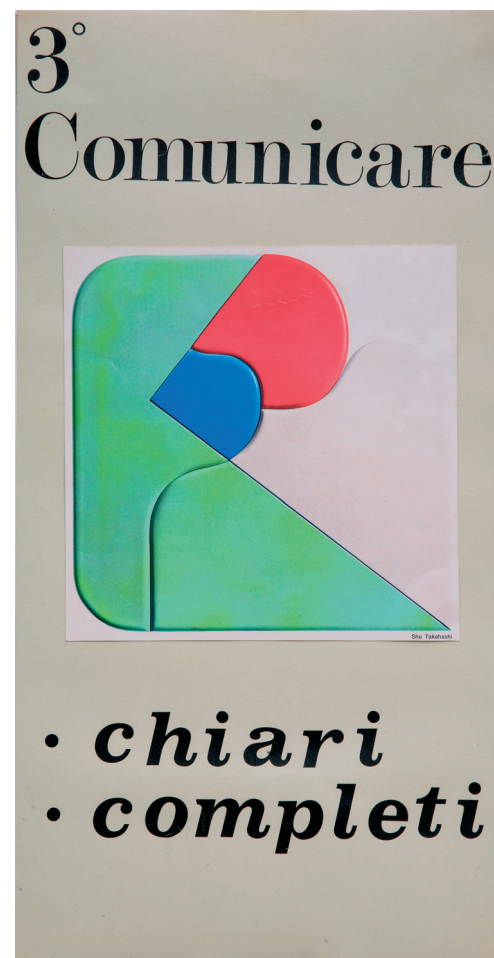
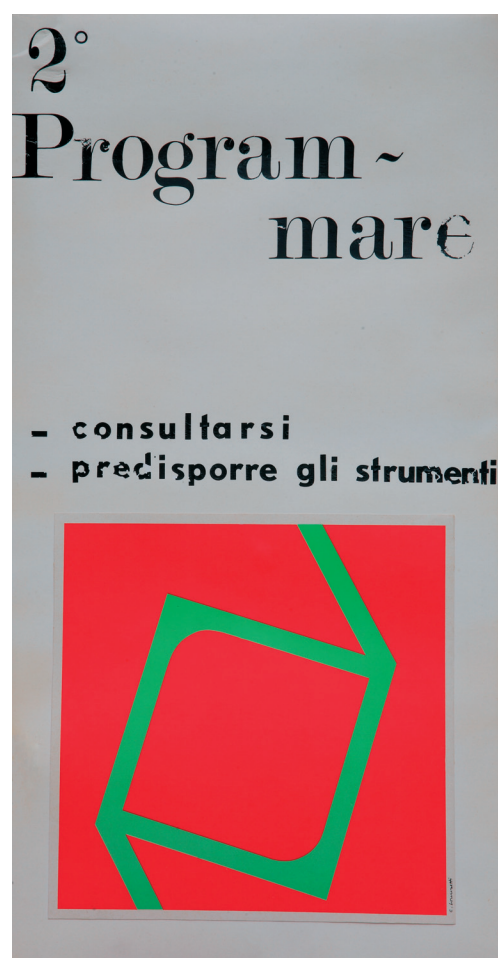
Distinzione morale: evitare, combattere la volgarità nel pensiero e nel linguaggio. Essere sinceri e leali. Essere sensibili al miglioramento.

Distinzione materiale: rispetto del superiore, del compagno, modi educati. Volere l'ordine e la pulizia».

IL PROGETTO "ORIENTAMENTO"

Alcuni gruppi di tavole potrebbero essere considerate come un vero e proprio "Progetto Orientamento", cioè come uno dei progetti formativi che oggi le scuole superiori devono inserire nel loro Piano dell'Offerta Formativa (POF), progetto irrinunciabile per quelle scuole che concepiscono l'insegnamento come servizio alle nuove generazioni che si affacciano alla realtà complessa e mutevole del mercato del lavoro. È necessario infatti fornire ai giovani le informazioni relative ai vari ambiti lavorativi, ma è soprattutto doveroso aiutarli a conoscere se stessi, le loro capa-





Le tavole della serie "Per essere CAPI 6 conquiste"

cià e i loro limiti, a dare loro le giuste coordinate per inserirsi nella società come cittadini attivi e consapevoli.

Ci sono tavole che, in questo senso, sono illuminanti perché tratteggiano le figure professionali non solo in termini pratici legati al mestiere, ma anche in termini psicologici e attitudinali, cioè trasmettono la preoccupazione del docente di far cogliere allo studente l'esatta dimensione lavorativa intrecciata però con le giuste attitudini richieste per aver successo.

Un esempio emblematico riguarda "IL CUOCO" (cat. 56 e figure alla p. 126) la cui figura viene simpaticamente descritta non solo con la presentazione di tratti professionali

noti a tutti quali la pulizia, la precisione, l'ordine, la creatività, ma anche con caratteristiche normalmente meno evidenti quali la continua applicazione negli studi, la curiosità e l'interesse per la ricerca, anche scientifica, che gli fanno attribuire gli appellativi di studioso e di scienziato. Vengono anche evidenziati alcuni requisiti apparentemente antitetici che risultano fondamentali nella professione: egli deve saper organizzare e comandare ma, nello stesso tempo, deve saper collaborare e istruire.

Le caratteristiche salienti della figura del maître d'hotel sono descritte nelle tavole "I CINQUE SENSI DEL MAITRE D'HOTEL" (cat. 18-22) dove si invita a riflettere anche sulle



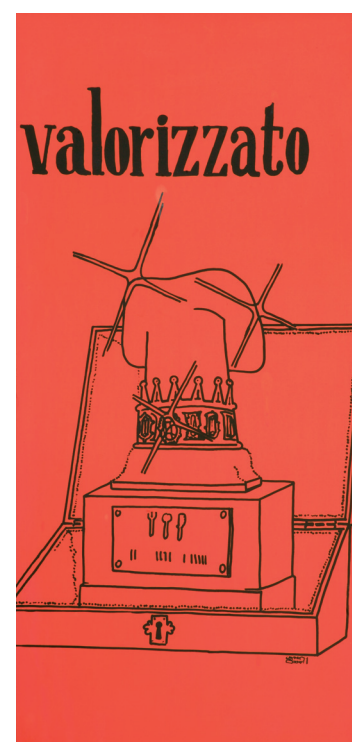
Le tavole della serie "Per essere CAPI 6 conquiste"

qualità umane di questo serio professionista: non basta vedere, odorare, ascoltare, gustare e aver tatto, si deve soprattutto saper osservare con attenzione, saper essere discreti, aver buon gusto e sapersi relazionare in tutte le situazioni e con tutti i clienti. In queste tavole si nota che l'attenzione dell'insegnante è puntata sulla trasmissione di un chiaro messaggio educativo e attitudinale, sicuramente supportato e arricchito dalla narrazione di esperienze personali e di casi realmente vissuti.

Il barman, nelle tavole, viene disegnato soltanto nella tavola "IL BARMAN VISTO..." (cat. 55) dove la sua figura è presa in considerazione da varie persone, colleghi, collaboratori

e clienti, che ne mettono in evidenza varie sfaccettature, caratteristiche professionali distinte ma tutte quante concorrenti, per dare l'idea della complessità di questa professione, caratteristiche che nella tavola "IL BARMAN È..." (cat. 52) vengono sintetizzate con i termini: personalità, competenza, psicologo, amico. Ma è nelle tavole "PER IL BARMAN 10 PUNTI" (cat. 47-49) che si sono sapute trasferire tutta la sapienza e l'esperienza con cui il docente avrà voluto impostare la sua lezione dialogata per interessare e stimolare la curiosità dei suoi studenti. Le massime in esse contenute sembrano quasi il risultato di un brain storming, perché sviluppano un'idea centrale in diverse direzioni, sintetizzano il lavoro di





Le tavole della serie "IL CUOCO"

discussione in una mappa studiata ed elaborata fino a raggiungere le necessarie conclusioni in forma di decalogo che merita di essere riportato:

1. Rispetta e onora il cliente
2. Non approfittare della sua confidenza
3. Venera i suoi gusti
4. Onoralo presente e assente
5. Non farlo bere in eccesso
6. Non essergli molesto
7. Lascialo bere quieto
8. Digli solo cose certe
9. Lasciagli i capricci suoi
10. Non invidiare la sua posizione

Questo decalogo evoca personaggi noti di alcuni film o di alcuni romanzi di Hemingway in cui il barman sa essere il confidente discreto, un vero signore, distinto, abile e onesto. Anche nel decalogo si riconoscono i pilastri educativi della Scuola di Stresa fin dai suoi albori: educazione, distinzione morale e materiale, istruzione, interessamento, partecipazione, non attinenti alla sfera del “saper fare”, bensì del “saper essere”.

Una parte consistente di questo cosiddetto progetto di orientamento è riservata alla professione di portiere d'albergo. Anche in questo caso le tavole si prestano a trasmettere agli studenti, con il linguaggio incisivo delle immagini e degli slogan, i contenuti di questa delicata professione. Si tratteggiano le mille attività a cui il portiere d'albergo si deve dedicare nella tavola “MOLTE INCOMBENZE IN UNA SOL VOLTA” (cat. 29) e si richiamano le abilità richieste di osservazione e di auto-organizzazione nella tavola “IL SUO OCCHIO DEVE VEDERE TUTTO E TUTTI” (cat. 28). Ma la tavola che meglio le ricollega tutte e riassume ogni tratto caratteristico di questa figura è “RICEVERE” (cat. 6). È infatti fondamentale, ai fini di una buona accoglienza turistica, il primo impatto che si ha con il portiere di un albergo: l'insegna, che si presta a svariate discussioni con gli studenti, mette ben in evidenza il termine cortesia. Tra queste tavole si può ritro-

vare la preoccupazione di formare a tutto tondo delle persone e non solo dei semplici operatori, infatti in una di esse è contenuto un insegnamento molto determinante per un giovane: l'altezzosità e l'untuosità sono “DUE ESTREMI DA EVITARE” (cat. 35): il messaggio educativo che se ne trae suggerisce che è meglio rivolgersi alle persone con autenticità e modestia, con gentilezza e con franchezza, ma sempre senza ipocrisie.

Scorrendo le tavole del capitano Ricci e guardandole ad una ad una si possono trarre molti altri spunti didattici, proprio perché esse favoriscono molte altre associazioni mentali e molti altri stimoli alla sensibilità di chi le osserva. Sono certamente patrimonio inestimabile della scuola, ma soprattutto costituiscono una grande ricchezza umana perché in esse sono disegnati e testimoniati l'impegno e la dedizione di tanti docenti, la consapevolezza di aprire una nuova strada nel campo dell'istruzione, l'emozione di trovarsi di fronte a mai affrontate sfide educative e formative, il tempo impiegato nella ricerca didattica. Racchiudono, forse, la soddisfazione di aver guadagnato l'apprezzamento del pubblico e soprattutto la riconoscenza dei primi studenti che lasciavano la loro Scuola ben preparati per farsi strada nel mondo e nella vita.

Viene spontaneo, guardando a quel passato, pensare alla realtà della Scuola attuale e alle nuove problematiche educative e formative di tutti i giorni, come la dispersione, la demotivazione, l'abbandono degli studi. La realtà è mutata, i giovani di oggi sono molto differenti da quelli di allora, viviamo le sfide di un mondo dominato dall'incertezza, di una società globalizzata e complessa, quindi dobbiamo far fronte a nuovi bisogni educativi, dobbiamo cambiare le strategie didattiche e dobbiamo rivedere ciò che insegniamo. La missione dell'insegnante, però, resta sempre quella di allora: essa è fatta sostanzialmente di amore per la conoscenza e per gli allievi, di fiducia nelle possibilità di veder crescere le persone e di preparare le menti a rispondere alle sfide del futuro e della vita.



Finito di stampare
il 9 maggio 2008
in occasione delle celebrazioni
del 70° anniversario
dell'Istituto Alberghiero "E. Maggia"
STRESA